

IRPET  
Istituto  
Regionale  
Programmazione  
Economica  
Toscana

Amministrazione  
Provinciale  
di Pistoia

# LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA PROVINCIA DI PISTOIA NEL 2004

Rapporto 2005

Firenze, ottobre 2005

## RICONOSCIMENTI

---

L'IRPET è stato incaricato della predisposizione del presente Rapporto dall'Amministrazione Provinciale di Pistoia. Il coordinamento e la supervisione della ricerca sono stati di Stefano Casini Benvenuti; i dati di contabilità economica a livello provinciale e locale sono stati stimati dall'IRPET attraverso l'utilizzo congiunto del modello MultiSEL e delle stime Unioncamere Toscana su fatturato e produzione industriale rispettivamente dell'Artigianato e delle Imprese con almeno 10 addetti. Tali stime, ai fini di una loro migliore affidabilità, sono state recentemente oggetto di ulteriore revisione in virtù delle nuove serie dei dati sul Valore Aggiunto rilasciati a livello provinciale e sui Sistemi Locali del Lavoro, per il periodo 1996-2002 da ISTAT.

La redazione del Rapporto è stata curata da Leonardo Ghezzi.

La stesura delle varie parti del rapporto è da attribuire in particolare a:

- Renato Paniccà (Capitolo 1)
- Leonardo Ghezzi (Sintesi, Capitoli 2 e 3 e Conclusioni e prospettive)
- Local Global sas (Capitoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9)

La stima dei dati di Contabilità è stata curata da Stefano Rosignoli.

Chiara Coccheri ha curato l'allestimento editoriale del Rapporto.

---

## Indice

<b>SINTESI DEL RAPPORTO</b>	5
<i>Parte A</i>	
<b>IL QUADRO GENERALE</b>	
1. CONTESTO MACROECONOMICO	11
2. LA STRUTTURA DELL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI PISTOIA	17
3. CONGIUNTURA MACROECONOMICA E SETTORIALE	25
<i>Parte B</i>	
<b>ALCUNI APPROFONDIMENTI TEMATICI E SETTORIALI</b>	
4. LE ESPORTAZIONI ESTERE	37
5. IL TURISMO	41
6. L'INDUSTRIA	45
7. L'ARTIGIANATO	47
8. LA DINAMICA IMPRENDITORIALE	51
9. IL LAVORO	55
<b>CONCLUSIONI E PROSPETTIVE</b>	59

## SINTESI DEL RAPPORTO

*Il 2004 è stato un anno di forte crescita dell'economia mondiale. Tutte le aree forti, ad eccezione di quella dell'euro, hanno registrato tassi di crescita del PIL e della domanda relativamente elevati. In particolare, la dinamica del commercio mondiale è stata molto pronunciata (+10%), sostenuta dalla crescita degli Stati Uniti, e dei nuovi paesi emergenti come India e Cina anche se, in questi ultimi due casi, si è comunque assistito ad un rallentamento della crescita molto probabilmente dovuto ad un avvicinamento alla soglia della piena capacità. L'area euro ha invece fatto segnare tassi di crescita molto più bassi (attorno al 2%), e soprattutto una domanda interna ancora debole. In questo contesto internazionale, dopo la quasi stagnazione del 2003, il PIL italiano è cresciuto del 1,2%, con una dinamica più bassa della media UE (+2,4%) e leggermente al di sotto delle stime effettuate dai principali istituti previstivi.*

*Il PIL della Toscana a prezzi costanti è cresciuto dello 0,9%. La fase di bassa crescita dell'economia regionale, iniziata nel periodo 2001/2002, che aveva fatto segnare addirittura una diminuzione del PIL in termini reali nel 2003, è proseguita anche nel 2004. Tale dinamica è attribuibile in larga misura alla bassa crescita della domanda interna, toscana e interregionale, controbilanciata da una più pronunciata espansione dell'esportazioni estere.*

*Prima del confronto congiunturale tra la provincia e la Toscana emerge la necessità di inquadrare alcune caratteristiche strutturali dell'economia pistoiese. Il PIL pro capite è più basso della media regionale (22.160 euro rispetto a 24.500 per la Toscana) e in leggero allontanamento, negli ultimi dieci anni, rispetto ad essa. Questi due aspetti possono essere compresi ricordando, da una parte, il consistente incremento del numero di residenti e, dall'altra, la presenza di una specializzazione produttiva locale orientata in settori caratterizzati prevalentemente da una bassa produttività del lavoro, nonché, da una ridotta dinamica di quest'ultima. L'utilizzo del fattore lavoro, descritto rapportando le unità di lavoro alla popolazione, è in linea con quanto mostrato mediamente in regione. Questi aspetti rappresentano alcune caratteristiche strutturali che, a loro volta, possono essere sintetizzate in quella che può essere definita come "base per le esportazioni" provinciale, la misura cioè della capacità del sistema economico di proiettarsi all'esterno dei propri confini. Osservando i saldi, sia commerciali che turistici, emerge una leggera situazione di deficit commerciale solo parzialmente ribilanciata dall'apporto turistico. I dati strutturali sono sostanzialmente*

*stabili nel breve periodo ma possono modificarsi nel lungo termine in virtù del susseguirsi delle risposte congiunturali prodotte dal sistema; proprio in relazione a questo è importante considerare, oltre a tali aspetti puramente strutturali, anche i risultati raggiunti nell'arco dell'ultimo anno.*

*La crescita del PIL provinciale (+1,1%) si è attestata su un tasso di variazione leggermente superiore a quello regionale grazie, soprattutto, alla dinamica pronunciata del settore agricolo. La specificità provinciale, in questo senso, non risiede tanto nella variazione settoriale rispetto al 2003 (+11%) inferiore a quella osservata per la regione nel suo complesso (+24%) quanto nell'importanza che questo settore assume nel contesto produttivo provinciale piuttosto che regionale. Se dal lato dell'offerta l'anno si è chiuso con la variazione appena descritta, andando ad osservare le caratteristiche della domanda soddisfatta con tale produzione, possiamo dire che la causa di una crescita leggermente pronunciata rispetto alla regione è da attribuire in parte ad una dinamica contenuta, ma in linea con quella regionale, della domanda interna (+0,6%) e in parte all'evoluzione delle relazioni commerciali con l'esterno. In particolare, le esportazioni verso l'esterno della provincia sono calate dello 0,7% (dato questo non positivo) ma, allo stesso tempo, il volume dei beni e servizi acquistati da fuori i confini pistoiesi si è ridotto in modo ancor più pronunciato (-1,1%) determinando un miglioramento del saldo commerciale che tende così a imprimere una spinta positiva alla crescita annuale del prodotto interno lordo.*

*A fronte di una crescita moderata della ricchezza generata dal sistema economico si è osservata una sostanziale invarianza, rispetto al 2003, del numero di unità di lavoro impiegate nel processo produttivo.*

*Scendendo ad analizzare l'andamento annuale alla luce della disaggregazione settoriale possiamo ricordare come, accanto ad una dinamica estremamente pronunciata del settore agricolo, si osservi un settore manifatturiero in difficoltà. Il tessile e abbigliamento in particolare, ma il sistema moda nel suo complesso, se si escludono alcune produzioni industriali nel comparto calzaturiero, hanno subito una ulteriore pesante battuta d'arresto. La meccanica provinciale, al contrario, con particolare riferimento alla produzione di mezzi di trasporto, è riuscita ad incrementare il valore aggiunto creato del 2% e lo stesso ha fatto l'importante settore del mobile.*

*Per quanto riguarda i servizi, l'andamento settoriale è diverso in relazione alla funzione che essi hanno e alle esigenze che vanno a soddisfare. In particolare, visto il risultato non positivo sotto il profilo turistico (soprattutto in relazione alla spesa piuttosto che al numero di presenze turistiche), il settore dei servizi alberghieri e dei*

*ristoranti ha subito un rallentamento consistente (-3,6%) in controtendenza rispetto agli altri servizi (+1%) e al commercio.*

*Il dato settoriale è il frutto, in sintesi, di due componenti diverse presenti nelle produzioni locali: la dinamica industriale e quella artigiana. A tal proposito, la performance industriale sembra, in parte, compensare la crisi palesata dall'artigianato ed evidenzia quindi, proprio in questo territorio, un forte differenziale di tenuta tra le imprese medio grandi e quelle piccole.*

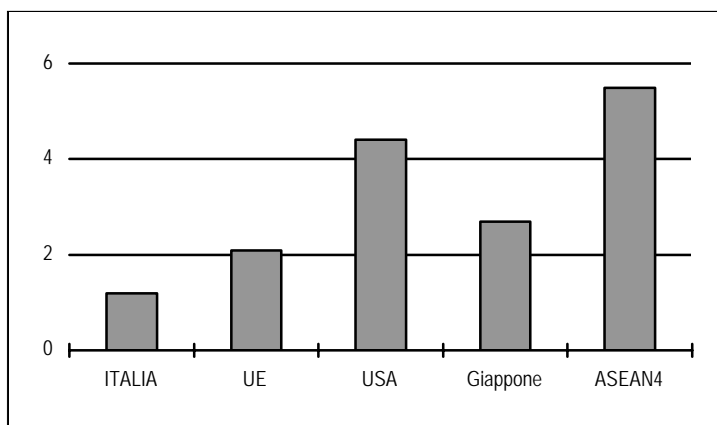
*Parte A*  
IL QUADRO GENERALE

## 1.

### CONTESTO MACROECONOMICO

Anche il 2004 è stato un anno di forte crescita dell'economia mondiale. Tutte le aree forti dell'economia mondiale, ad eccezione di quella dell'euro, hanno fatto registrato tassi di crescita del PIL(\*) e della domanda relativamente elevati (Graf. 1.1).

Grafico 1.1  
COMPARAZIONE INTERNAZIONALE DEI TASSI DI CRESCITA DEL PIL NEL 2004  
Valori %



Fonte: Fondo Monetario Internazionale

Dopo la ripresa del 2002/2003 la dinamica del commercio mondiale è stata nel 2004 molto pronunciata (+10%), sostenuta dalla crescita degli Stati Uniti, e dei nuovi paesi emergenti come India e Cina. La favorevole evoluzione del prezzo delle materie prime energetiche ha favorito altresì un forte incremento del PIL della Russia (mai sperimentato dal 1992) e di tutti i paesi OPEC. Durante il 2004 si è comunque assistito a un rallentamento della crescita molto probabilmente dovuto ad un avvicinamento alla soglia della piena capacità dei paesi più dinamici (Cina ed India). L'area euro ha invece fatto segnare tassi di crescita molto più bassi che si sono attestati al 2%, e soprattutto una domanda interna ancora debole.

In parte la crescita nel 2004 era già stata prevista nel 2003; i fattori su cui poggiava questa aspettativa sono stati: *i*) una più rapida ripresa negli Stati Uniti; *ii*) la continuazione delle alte *performances* di India e Repubblica Popolare Cinese; *iii*) il rimbalzo congiunturale atteso in Giappone.

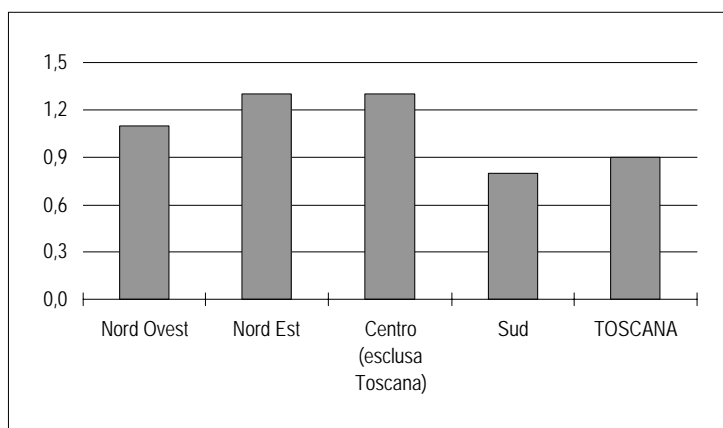
(\*) = P.I.L.: Indica l'insieme dei beni e servizi prodotti su un territorio specifico nell'anno di riferimento. Questo aggregato è il risultato della somma tra il valore aggiunto ai prezzi di mercato (vedi) e le imposte indirette sulle importazioni.



Nel corso dei mesi successivi il quadro di riferimento non è cambiato nonostante fossero comparsi: *i*) un inatteso, in quanto ad ampiezza, incremento del prezzo del petrolio greggio; *ii*) i primi segnali che la crescita di Cina ed India avesse potuto raggiungere livelli prossimi alla piena capacità.

Dopo la quasi stagnazione del 2003 il PIL italiano è cresciuto del 1,2%, con una dinamica più bassa della media UE (+2,4%) e leggermente al di sotto delle stime effettuate dai principali istituti previsivi. Nel comporre la crescita del 2004 la domanda interna ha fornito un contributo alla crescita del PIL pari ad 1% mentre quello della domanda estera netta è stato di 0,2 punti percentuali. In termini macroregionali, il Nord Ovest è cresciuto meno, sia pur lievemente, della media italiana mentre solo il Nord Est ed il Centro (Toscana esclusa) hanno avuto tassi di variazione del PIL leggermente superiori al dato nazionale, a differenza della crescita del Sud che si è collocata a -0,3 punti percentuali dal dato nazionale (Graf. 1.2).

Grafico 1.2  
TASSI DI CRESCITA DEL PIL NELLE MACROREGIONI ITALIANE ED IN TOSCANA. 2004  
Valori %



Fonte: elaborazioni su dati IRPET

Il PIL della Toscana a prezzi costanti è cresciuto dello 0,9%. La fase di bassa crescita dell'economia toscana, iniziata nel periodo 2001/2002, che aveva fatto segnare addirittura una diminuzione del PIL in termini reali nel 2003, è proseguita anche nel 2004.

Tale dinamica è attribuibile in larga misura alla bassa crescita della domanda interna, toscana e interregionale, controbilanciata da una più pronunciata espansione dell'esportazioni estere (Tab. 1.3). La differenza sostanziale rispetto alla situazione del 2003 è infatti proprio nella ripresa della domanda estera, dopo due anni consecutivi di variazioni negative. Anche l'import estero è tornato a crescere, sia pure con una ampiezza inferiore rispetto anche al dato nazionale, dato un più basso incremento della

domanda interna, consentendo quindi un miglioramento del saldo commerciale estero. Le esportazioni verso il resto del paese hanno fatto registrare tassi di crescita molto bassi. Ciò ha determinato un lieve peggioramento del passivo commerciale con le altre regioni poiché l'import interregionale ha fatto registrare un incremento differenziale di 0,4 punti percentuali.

Tabella 1.3  
CONTO RISORSE ED IMPIEGHI DELLA TOSCANA  
Valori a prezzi 2002. Milioni di euro

	2002	2003	2004	2003/2002	2004/2003
PIL	84.941	84.886	85.643	-0,1	0,9
Import regionale	32.297	31.743	31.944	-1,7	0,6
Import estero	20.816	20.501	20.747	-1,5	1,2
RISORSE	138.054	137.129	138.334	-0,7	0,9
Spesa delle famiglie	52.174	52.743	53.048	1,1	0,6
Spesa della P.A. e delle isp.	15.175	15.519	15.631	2,3	0,7
Investimenti fissi lordi	15.461	15.394	15.472	-0,4	0,5
Variazione delle scorte ed oggetti di valore	70	164	98	1343	-40,2
Export regionale	31.426	30.868	30.944	-1,8	0,2
Export estero	23.748	22.441	23.142	-5,5	3,1
IMPIEGHI	138.055	137.129	138.335	-0,7	0,9

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere Toscana, ISTAT ed IRPET  
Nota: vecchio schema di presentazione SEC

L'analisi dei contributi alla crescita del PIL per il 2004 (Tab. 1.4) delle singole voci del conto risorse ed impieghi consente di sottolineare due punti in particolare. Il primo concerne la domanda interna che ha registrato apporti più bassi rispetto al 2003, mentre il secondo riguarda la domanda estera che incide in misura rilevante sulla crescita del PIL di 0,8 punti percentuali. Nel complesso il saldo estero ha fornito una crescita *ceteris paribus* di 0,6%, migliore quindi, e con segno opposto, rispetto al corrispondente dato del 2003.

Tabella 1.4  
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL DELLA TOSCANA

	2003	2004
Import regionale	0,7	-0,2
Import estero	0,4	-0,3
Spesa delle famiglie	0,7	0,4
Spesa della P.A. e delle isp.	0,4	0,1
Investimenti fissi lordi	-0,1	0,1
Variazione delle scorte ed oggetti di valore	0,1	-0,1
Export regionale	-0,7	0,1
Export estero	-1,5	0,8

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere Toscana, ISTAT ed IRPET

Riguardo la domanda interna occorre segnalare in primo luogo che la differenza più significativa rispetto al 2003 è data dalla spesa della P.A.. In quell'anno, il contributo alla crescita è stato rilevante e tale da sostenere la dinamica del PIL con un tipico effetto anticiclico. Nel 2004 non si è ripetuto lo stesso comportamento, la crescita è stata molto

al di sotto del dato del 2003 (in linea con quella nazionale) e di quella degli ultimi cinque anni, per effetto delle misure di contenimento della spesa che hanno limitato in parte la dinamica della produzione dei servizi non market da parte della P.A..

Un'altra variabile che ha segnato la differenza, anche con il dato nazionale, è rappresentata dalla spesa interna delle famiglie che nel 2004 è cresciuta ad un tasso inferiore al 2003 ed ha contribuito per uno 0,4% alla crescita del PIL. La differenza di 0,4 punti percentuali rispetto al dato nazionale è dovuta principalmente alla dinamica della spesa dei non residenti nella componente turistica che è diminuita di circa 3 punti percentuali.

La seconda componente che spiega la più lenta dinamica del consumo in Toscana è rappresentata dalla spesa delle famiglie residenti nel territorio toscano, collegata ad una più bassa crescita (rispetto alla media nazionale) del reddito disponibile.

Una prima stima preliminare ha registrato una crescita del reddito disponibile a prezzi costanti del 1,5% a fronte di un aumento di 1,8 punti percentuali a livello nazionale. Tale dinamica è attribuibile soprattutto alla relativa più bassa crescita del monte retribuzioni e reddito da lavoro autonomo.

Nel 2004 si è assistito ad una crescita molto modesta degli investimenti (+0,5%) non in linea con il dato nazionale che ha mostrato una dinamica più sostenuta (+2,1%). Il contributo determinante a questa bassa crescita è attribuibile alla dinamica negativa dell'investimento in macchinari (-0,9%) ed in mezzi di trasporto (-1,9%). Sono andati meglio gli investimenti in costruzioni cresciuti del 2,6% al di sotto comunque del dato nazionale (3,1%).

Dopo due anni di variazioni negative (soprattutto nel 2003) tornano a crescere le esportazioni estere a prezzi costanti (+3,1%) nella componente dei servizi (+0,8%) ed in quella ben più importante, per la Toscana, dei beni (+3,6%).

Le importazioni estere sono aumentate di 1,2 punti percentuali, meno del dato nazionale per via di una crescita più contenuta della domanda finale interna (+0,9%) e di beni intermedi. Tale incremento è stato in parte frenato dalla dinamica dei prezzi all'import che hanno subito una accelerazione soprattutto nella componente dei prodotti energetici. Da rilevare come una parte significativa sia stata attivata dalla domanda dei beni di consumo durevoli (mezzi di trasporto) e da quelli semi durevoli (mezzi di comunicazione) che hanno una forte componente di importazione estera.

Anche le esportazioni interregionali sono aumentate sia pur in misura più modesta (+0,3%). Il passivo della bilancia commerciale interregionale è tuttavia peggiorato poiché l'import di beni e servizi dal resto d'Italia (+0,6%) è cresciuto più dell'export soprattutto nelle componenti in beni intermedi ed energetici.

## 2.

### LA STRUTTURA DELL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI PISTOIA

Prima di entrare nel merito dell'andamento congiunturale è il caso di inquadrare alcune caratteristiche strutturali del sistema economico pistoiese. Naturalmente, è difficile esprimere attraverso poche informazioni quali sono gli aspetti salienti e peculiari del tessuto produttivo locale ma, senza eccessive approssimazioni, possiamo guardare ad alcuni indicatori quali, ad esempio, il livello di PIL pro capite, il valore aggiunto (\*) per unità di lavoro e il numero di unità di lavoro per abitante come una misura sintetica della capacità del sistema di attivare il processo economico all'interno dei propri confini.

Il prodotto interno lordo rapportato alla misura della popolazione provinciale mette in luce immediatamente un chiaro divario rispetto alla media delle altre province toscane. Mentre, infatti, a Pistoia si registra un PIL pro capite<sup>1</sup>, espresso a prezzi correnti, di circa 22.160 euro (Tab. 2.1), la media regionale arriva a 24500. Il sistema economico provinciale si colloca ben al di sotto delle realtà più sviluppate (come Firenze e Prato) e davanti solo alle province di Massa Carrara e Grosseto. Inoltre, confrontando gli stessi indicatori riferiti a dieci anni fa emerge un'ulteriore segnale non positivo. La variazione lungo il decennio 1995-2004, calcolata a prezzi costanti per scontare l'evoluzione dei prezzi, è stata pari ad un +11,0% mentre il dato medio toscano è stato pari a +11,7%. Questo indica, quindi, un leggero processo di divergenza tra la provincia di Pistoia e le province più dinamiche della regione.

Tabella 2.1  
PIL PRO CAPITE  
Valori a prezzi correnti e variazioni % a prezzi costanti

	PIL pro capite	Var. % 1995/2004
Val di Nievole	20.303	12,7
Montagna pistoiese (Q)	17.173	12,6
Area urbana pistoiese (Q)	24.194	10,0
PISTOIA	22.164	11,0
TOSCANA	24.501	11,7

Fonte: IRPET

(\*)= Valore aggiunto: valore di un prodotto che si determina sottraendo dal suo prezzo di vendita il costo delle materie prime, dei servizi e dei costi intermedi del prodotto stesso.

<sup>1</sup> Media del PIL pro capite degli ultimi tre anni

Il dato sintetico relativo al PIL pro capite pistoiese è frutto di dinamiche diverse all'interno del territorio provinciale; non tutti i sistemi locali che compongono Pistoia, infatti, sono caratterizzati da un leggero allontanamento rispetto alla media regionale:

abbiamo, da una parte, la Val di Nievole (20.300 euro) e la Montagna pistoiese (17.200 euro) in cui la crescita del PIL pro capite è risultata superiore a quella Toscana (rispettivamente 12,7% e 12,6%) mentre, dall'altra, osserviamo il sistema economico dell'Area urbana (24.200 euro) che si caratterizza per una crescita del livello di risorse per residente ad un tasso leggermente inferiore rispetto a quello della regione nel suo complesso (+10,0%).

Il dato appena descritto informa sinteticamente sulla capacità economica che contraddistingue Pistoia. Per comprendere in modo più approfondito le caratteristiche strutturali della provincia possiamo considerare, però, anche altre informazioni. In particolare, il valore aggiunto generato dalle imprese del sistema, espresso in rapporto alla popolazione residente, viene spesso richiamato come misura sintetica delle capacità di una economia di dotarsi delle risorse necessarie a far fronte alle esigenze dei suoi cittadini. La dinamica di questa variabile segue sostanzialmente l'evoluzione osservata in precedenza per il PIL, confermando il leggero processo di divergenza rispetto al dato toscano.

Proprio per comprendere le ragioni che sono alla base di questa differenza dobbiamo considerare come all'interno del dato sintetico (Tab. 2.2) siano presenti quanto meno due componenti importanti da considerare. Il valore aggiunto pro capite, infatti, può essere visto come la combinazione di:

- *valore aggiunto su unità di lavoro*. Questo rapporto indica la misura di valore aggiunto creato da un lavoratore "medio";
- *numero di unità di lavoro rispetto alla popolazione*. Questo rapporto è da interpretare, in prima approssimazione, come la misura della capacità del sistema economico di occupare lavoro (di provenienza sia locale che esterna) all'interno del sistema economico.

In questo senso la provincia di Pistoia non ha particolari carenze in nessuna delle due misure appena richiamate ma si colloca, per quanto riguarda il valore aggiunto su unità di lavoro, leggermente al di sotto del dato medio regionale mentre, per quanto riguarda il rapporto tra unità di lavoro e popolazione, in linea con il dato toscano. Vediamo di comprendere brevemente il perché.

Tabella 2.2  
SCOMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE  
Valori a prezzi correnti e variazioni % a prezzi costanti

	Valori assoluti			Var. % 95/04		
	Valore aggiunto pro capite	Valore aggiunto per unità di lavoro	Unità di lavoro per residente	Valore aggiunto pro capite	Valore aggiunto per unità di lavoro	Unità di lavoro per residente
Val di Nievole	17.754	39.572	0,45	12,0	-1,4	13,6
Montagna pistoiese	16.588	50.556	0,33	12,7	0,5	12,1
Area urbana pistoiese	23.293	48.238	0,48	11,4	4,1	7,1
PISTOIA	20.595	44.811	0,46	11,5	1,5	9,9
TOSCANA	22.893	49.390	0,46	12,2	6,8	5,0

Fonte: IRPET

Il fatto che il valore aggiunto per unità di lavoro sia più basso a Pistoia di quanto osservato per la Toscana (rispettivamente 44.800 euro e 49.400)<sup>2</sup> è, molto probabilmente, legato alla particolare specializzazione settoriale che caratterizza il tessuto produttivo provinciale. Infatti, se andiamo a considerare gli indici di specializzazione settoriale di Pistoia rispetto alla regione, ritroviamo come il tessuto produttivo locale sia maggiormente orientato:

- a) al settore Tessile e Abbigliamento, a quello dei Mobili ed al settore Agricolo che presentano, strutturalmente, un livello di valore aggiunto per unità di lavoro assai contenuto.
- b) alla produzione di carta. Questo è un settore in cui il valore aggiunto per unità di lavoro è superiore al dato medio. Nel caso di Pistoia, però, si tratta di produzioni con un peso sostanzialmente inferiore rispetto agli altri settori tipici appena richiamati e, da solo, non riesce a bilanciare l'effetto al ribasso determinato dai primi tre.

Sempre in riferimento al valore aggiunto per unità di lavoro, è interessante osservare la dinamica di lungo periodo (1995 - 2004) che ha caratterizzato l'evoluzione di questa variabile. Si è osservata una crescita del 1,5% rispetto al 1995, assai minore quindi di quanto fatto registrare dalla Toscana nel suo complesso (che cresce del 6,8%). Anche qui incide il tipo di specializzazione produttiva, sostanzialmente stabile negli ultimi dieci anni, che caratterizza la provincia. In questo senso, per lo più, è la specializzazione nel tessile e abbigliamento di Pistoia che determina una minor crescita del valore aggiunto per unità di lavoro nel confronto con la regione. Questo particolare settore, che continua tutt'oggi ad avere un ruolo di assoluto rilievo nel tessuto produttivo locale, ha sperimentato una crescita di valore aggiunto per unità di lavoro sicuramente più lenta della media, determinando così la dinamica più contenuta di Pistoia in questa variabile.

Passando ad analizzare il rapporto tra unità di lavoro e popolazione, possiamo notare come il dato sia sostanzialmente in linea con quello regionale (il valore sia provinciale

<sup>2</sup> I dati sono ottenuti come media dei valori a prezzi costanti osservati per gli ultimi tre anni.

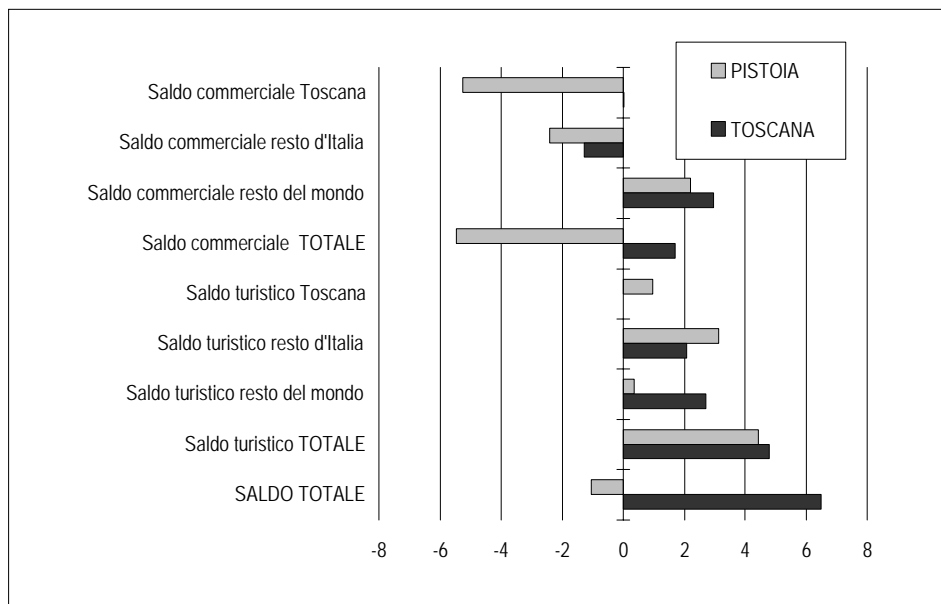
che regionale è 0,46). Nel lungo periodo si registra, inoltre, un'evoluzione più rapida rispetto a quanto si è osservato per le altre province toscane. Infatti, mentre il rapporto tra unità di lavoro e popolazione è cresciuto del 9,9% dal 1995 al 2004 in provincia di Pistoia, lo stesso valore osservato per la Toscana registra una crescita del 5%. Il rapporto unità di lavoro su popolazione residente può essere letto, come già ricordato in precedenza, come la capacità delle imprese di offrire opportunità di lavoro all'interno del sistema produttivo. Semplificando le relazioni che sono alla base di questo ragionamento, possiamo dire che un sistema è tanto più capace di attivare lavoro al proprio interno quanto maggiore è la sua capacità di ricevere stimoli che diano avvio al ciclo produttivo. Questa capacità è tanto maggiore quanto più il sistema economico è in grado di proiettarsi verso l'esterno dei propri confini. Infatti, quanto più un sistema economico riceve flussi monetari dall'esterno, entrate ricevute a diverso titolo (esportazioni di beni e servizi, turismo in entrata, trasferimenti da parte dello Stato o della Regione), tanto maggiore è la sua capacità di attivarsi e di generare valore aggiunto e, di conseguenza, impiego di fattore lavoro. Dai dati relativi alle unità di lavoro su popolazione emerge, quindi, una provincia con una capacità di proiettarsi all'esterno sostanzialmente in linea con il dato regionale. Per essere più precisi è necessario però tenere conto di quali siano le caratteristiche di quella che viene abitualmente chiamata "base per l'esportazione", cioè, quella che può essere intesa come la finestra della provincia aperta rispetto all'esterno e attraverso la quale far entrare, all'interno del sistema economico, flussi monetari di diversa origine. Per fare questo è necessario prendere in considerazione i saldi commerciali e quelli turistici della provincia in modo da comprendere la natura delle relazioni economiche con l'esterno.

La base delle esportazioni pistoiese, data dal saldo commerciale complessivo (differenza tra valore esportato e valore importato) e da quello turistico<sup>3</sup> (differenza fra spesa dei turisti all'interno della provincia e spesa dei pistoiesi all'esterno dei confini provinciali), presenta una situazione leggermente deficitaria. Questo significa che sono maggiori i flussi di reddito in uscita dalla provincia di quelli in entrata il che assume rilevanza, in un'ottica di lungo periodo, per le ripercussioni che può avere in termini di capacità di crescita. Osservando i valori dei saldi, relativi sia al commercio di beni e servizi che al fenomeno turistico, in rapporto al PIL provinciale il deficit pesa per l'1% (Graf. 2.3). In particolare, dal punto di vista commerciale, la provincia sperimenta un disavanzo che in termini di peso rispetto al PIL è pari al 5,5% mentre la Toscana ha un

<sup>3</sup> I saldi sono stati calcolati a prezzi correnti come media degli ultimi tre anni.

saldo commerciale<sup>4</sup> pari all'1,7% del PIL. Al contrario, osservando il fenomeno turistico, il saldo che emerge è ampiamente positivo e pesa per il 4,4% del PIL; il saldo turistico regionale arriva a pesare il 4,8% del PIL toscano. Per comprendere con un maggior dettaglio le specificità della provincia è il caso, però, di osservare il comportamento dei vari Sistemi Economici Locali che compongono Pistoia.

Grafico 2.3  
SALDI COMMERCIALI E TURISTICI SU PIL PER DESTINAZIONE/ORIGINE. PISTOIA E TOSCANA



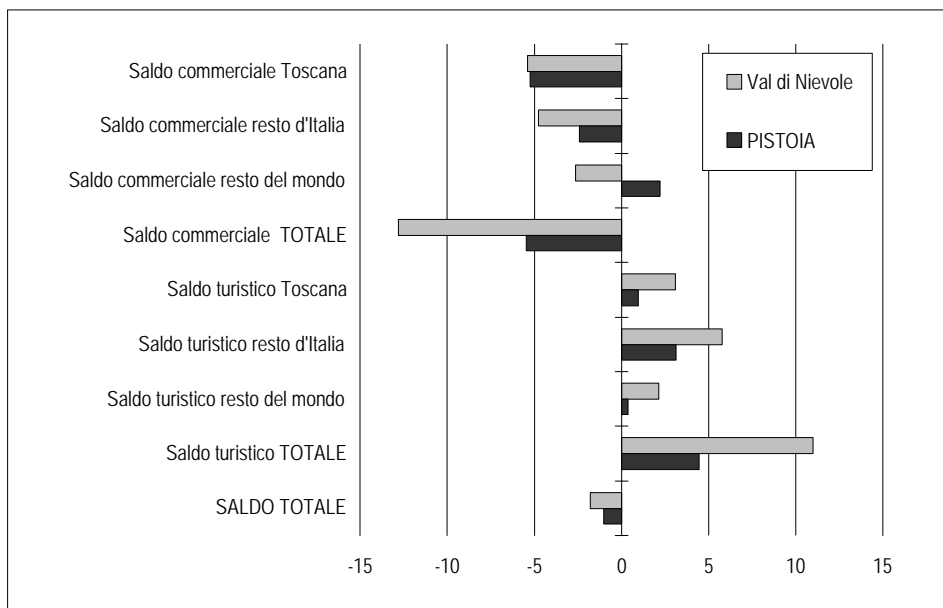
Fonte: elaborazioni IRPET

L'area della Val di Nievole presenta un saldo commerciale negativo che nel complesso pesa circa il 12,8% del PIL del sistema locale (Graf. 2.4). Se andiamo a scomporre il dato in relazione alla direzione del flusso, emerge come il SEL in questione sia caratterizzato, al pari della media provinciale, da un consistente disavanzo commerciale verso il resto d'Italia (che comprende anche il resto delle province toscane). Il saldo turistico della Val di Nievole è ampiamente positivo e pesa, rispetto al PIL, circa l'11,0%. In particolare, è il turismo nazionale a contribuire in modo consistente al risultato positivo.

<sup>4</sup> Le voci contenute all'interno del saldo commerciale variano in relazione alla dimensione territoriale presa in considerazione. Per questo il saldo commerciale per la provincia non è immediatamente confrontabile con quello regionale.



Grafico 2.4  
SALDI COMMERCIALI E TURISTICI SU PIL PER DESTINAZIONE/ORIGINE. PISTOIA E VAL DI NIEVOLE

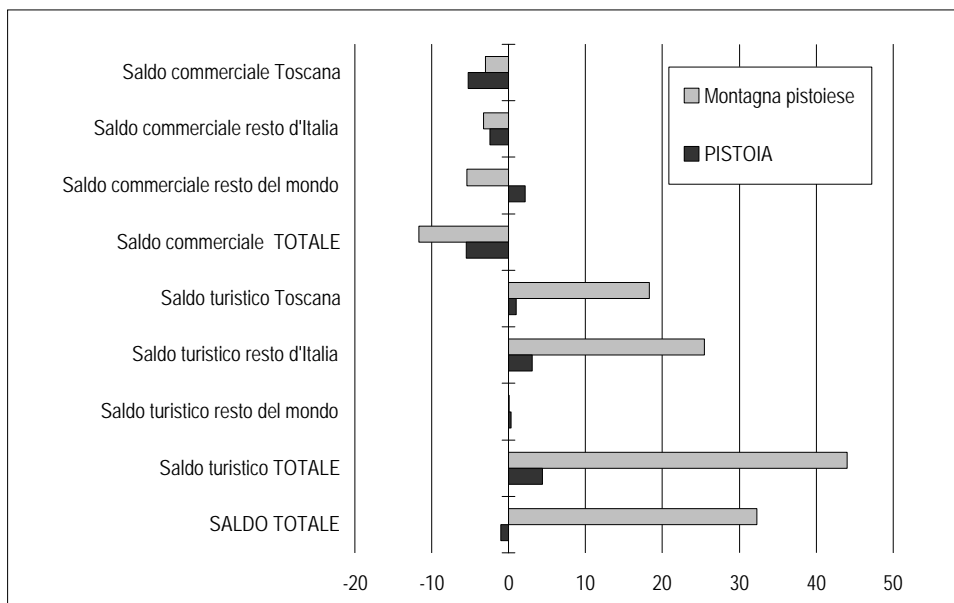


Fonte: elaborazioni IRPET

La Montagna pistoiese è caratterizzata da un saldo commerciale negativo che in termini assoluti è sicuramente meno consistente di quanto osservato per il resto dei territori pistoiesi ma in termini di peso rispetto al PIL generato dal sistema locale determina comunque un deficit commerciale che equivale all'11,7% del PIL (Graf. 2.5). Il dato è negativo rispetto a tutte le diverse dimensioni territoriali: estero, resto d'Italia. Anche in questo caso, come per la Val di Nievole, è il turismo a rappresentare il vero elemento forte della "base per le esportazioni". Il saldo turistico risulta, infatti, estremamente accentuato (pesa per il 44% del PIL locale) e particolarmente condizionato dalla componente nazionale.

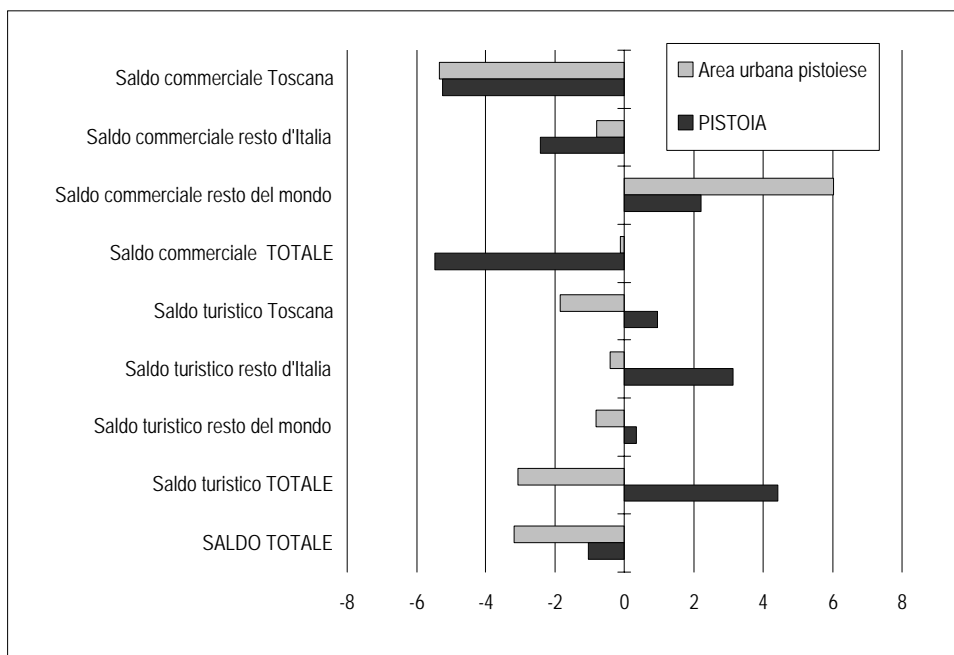
L'Area urbana pistoiese è l'unico, tra i sistemi locali della provincia, ad avere un saldo commerciale complessivo praticamente in pareggio (il disavanzo si aggira attorno allo 0,1% del PIL) (Graf. 2.6). In questo caso però è necessario fare un netto distinguo tra la bilancia commerciale relativa agli scambi con il resto d'Italia e il saldo riferito alle relazioni con l'estero. Mentre il primo è negativo, l'ultimo assume un segno positivo e una consistenza notevole caratterizzando il sistema locale urbano come la vera finestra commerciale aperta sul mondo. In questo caso, al contrario delle altre due realtà locali sopra descritte, il saldo turistico complessivo risulta negativo con un peso sul PIL pari al 3,1%.

Grafico 2.5  
SALDI COMMERCIALI E TURISTICI SU PIL PER DESTINAZIONE/ORIGINE. PISTOIA E MONTAGNA PISTOIESE



Fonte: elaborazioni IRPET

Grafico 2.6  
SALDI COMMERCIALI E TURISTICI SU PIL PER DESTINAZIONE/ORIGINE. PISTOIA E AREA URBANA PISTOIESE



Fonte: elaborazioni IRPET

### 3.

## CONGIUNTURA MACROECONOMICA E SETTORIALE

### 3.1

#### Il quadro macroeconomico provinciale

Pistoia è, nel panorama regionale, tra le province che nel 2004 sono riuscite a ottenere risultati sicuramente positivi in termini di crescita del prodotto interno lordo. Il tasso di variazione del PIL, espresso a prezzi costanti, si è attestato su un confortante +1,1% (Tab. 3.1) raggiungendo, così, un esito leggermente al di sopra del dato medio regionale (in particolare il tasso di variazione del PIL toscano per il 2004 è stato dell'1%).

Tabella 3.1  
CONTO RISORSE IMPIEGHI  
Valori 2004 a prezzi correnti e variazioni % a prezzi costanti 2003/2004

	PROVINCIA DI PISTOIA		TOSCANA		Val di Nievole	Montagna pistoiese	Area urbana pistoiese
	Valori assoluti	Var. % 03/04	Valori assoluti	Var. % 03/04	Var. % 03/04	Var. % 03/04	Var. % 03/04
PIL	6.252	1,1	90.036	1,0	1,0	1,6	1,2
Domanda totale interna	6.626	0,6	88.602	0,7	-0,3	-0,4	1,4
di cui: <i>Consumi interni delle famiglie</i>	4.164	0,2	55.871	0,7	-1,0	-0,8	1,5
Importazioni totali	5.451	-1,1	70.072	0,7	-0,6	-0,9	-1,4
Esportazioni totali	5.076	-0,7	71.506	1,2	1,1	1,7	-1,7
Unità di lavoro	126.419	0,0	1.658.533	0,5	0,5	-0,5	-0,2

Fonte: IRPET

Il dato sintetico spingerebbe ad un commento positivo dell'evoluzione economica pistoiese. L'analisi approfondita delle informazioni economiche relative alla provincia invita, però, ad attenuare i toni. Innanzitutto, venendo da un periodo di stagnazione dei tassi di crescita, il risultato positivo di quest'anno può rappresentare, in parte, un rimbalzo fisiologico dell'economia provinciale. È giusto a questo proposito sottolineare, però, che il rimbalzo è stato leggermente più consistente di quanto si sia registrato per la media delle altre province toscane. Cosa determina questa maggiore reattività? Essa dipende non tanto da una specifica capacità di tutto il sistema economico pistoiese di accelerare rispetto al resto della Toscana ma, semplicemente, da una composizione settoriale più orientata verso l'unico comparto in consistente crescita: l'agricoltura (che ha un peso di assoluto rilievo per l'economia di Pistoia). In definitiva, anche se la crescita c'è stata ed è superiore a quella regionale possiamo dire che non è tutto oro quello che luccica.

Il dato sintetico racchiude andamenti leggermente diversi per i vari SEL che compongono il territorio provinciale. In particolare, la Val di Nievole cresce dell'1% mentre l'Area urbana vede aumentare il PIL dell'1,2% e l'Area montana dell'1,6%. Andando a considerare le caratteristiche della domanda che viene soddisfatta con il prodotto interno creato ci si rende conto ancora di più delle dinamiche specifiche dei vari sistemi locali.

L'importanza di osservare le componenti di domanda è legata al fatto che le variazioni che di anno in anno si osservano nella crescita del PIL provinciale (la cosiddetta dinamica congiunturale) sono in gran parte determinate dalla evoluzione della domanda aggregata rivolta al sistema. Tra le diverse voci degli impieghi possiamo distinguere quelle che vengono abitualmente definite come *domanda interna* (acquisto di beni e servizi all'interno del territorio analizzato), la cui componente principale è il consumo interno delle famiglie (a sua volta composto dall'insieme dei consumi sostenuti, sia dai residenti che dai turisti, all'interno del territorio provinciale), e la *domanda esterna netta*, rappresentata dalla differenza tra il valore esportato e quello importato di beni e servizi.

Osservando i dati provinciali relativi al Conto Risorse e Impieghi è possibile considerare il ruolo che è giocato dall'evoluzione della domanda interna nel guidare la crescita del PIL pistoiese. Questa componente cresce dello 0,6%; un dato che risulta leggermente inferiore a quanto registrato per la Toscana (+0,7%). Quest'andamento positivo, e sostanzialmente in linea con la regione, emerge nonostante un 2004 non molto positivo per la componente principale della domanda interna: i consumi interni delle famiglie. La provincia di Pistoia segna, infatti, un pronunciato rallentamento dei consumi interni (la crescita, nel 2004, è solo dello 0,2% rispetto al dato toscano pari ad un +0,7%), non solo in questo ultimo anno, condizionato, oltre che da un profilo di sostanziale stagnazione dei redditi, anche da una evoluzione sicuramente non positiva dei consumi turistici. In riferimento alla domanda interna, le differenze fra i SEL della provincia divengono più evidenti. È sufficiente a tal proposito sottolineare il dato relativo ai consumi interni delle famiglie: a fronte di una Val di Nievole che cala addirittura dell'1% in termini reali, soprattutto a causa delle difficoltà registrate non tanto nel numero di presenze di turisti quanto piuttosto nel volume di spesa di questi ultimi, abbiamo, da una parte l'Area montana che vede diminuire, anche in questo caso per la non felice annata turistica, i consumi interni delle famiglie dello 0,8% e, dall'altra, l'Area urbana che, al contrario, raggiunge un tasso di crescita pari all'1,5%. La causa fondamentale di una divergenza di tale entità nella dinamica di questa variabile è da ricercare, come si è visto, nell'evoluzione del turismo. È evidente, infatti,

che sistemi locali caratterizzati da un maggior peso della componente turistica sui consumi interni abbiano risentito maggiormente delle dinamiche negative di questa variabile. Nei sistemi in cui il turismo è meno rilevante il fatto che la spesa turistica si sia ridotta non determina consistenti effetti negativi sui consumi interni locali. In definitiva, possiamo dire che, per quanto riguarda l'evoluzione della domanda interna, sembra il sistema economico urbano quello che ha goduto di una miglior dinamica congiunturale.

L'altra componente da considerare per comprendere l'andamento della provincia è la domanda esterna netta, frutto dell'evoluzione delle esportazioni, da una parte, e delle importazioni, dall'altra. Le esportazioni di beni e servizi (non solo verso l'estero ma considerando insieme tutte le vendite effettuate fuori dal territorio provinciale), dopo un 2003 estremamente difficile, sono ulteriormente calate dello 0,7%. Il dato preoccupa anche alla luce del risultato toscano che, pur con le difficoltà degli ultimi anni, è riuscita ad incrementare la quantità esportata dell'1,2%. L'andamento delle importazioni di beni e servizi all'interno del territorio provinciale subisce una flessione anche più accentuata (-1,1%) determinando così, nel complesso, un leggero miglioramento del saldo commerciale anche se il tutto avviene in presenza di volumi più contenuti rispetto a quelli di inizio millennio.

Anche in questo caso, se scendiamo ad analizzare le dinamiche commerciali per i diversi SEL della provincia, dobbiamo constatare notevoli differenze. Mentre per la Val di Nievole e per la Montagna pistoiese, ad esempio, il saldo commerciale, pur mantenendosi in deficit, tende a migliorare (grazie sia ad un aumento dell'export che ad una riduzione delle importazioni), nella area urbana si assiste ad una evoluzione della posizione rispetto all'estero che, seppur caratterizzata da un sostanziale pareggio, tende ad indebolirsi.

In generale, il quadro che emerge dall'analisi delle dinamiche dei saldi commerciali non può essere considerato positivo. Nel complesso, infatti, si osservano saldi negativi e, anche se nell'ultimo anno si è assistito ad un leggero miglioramento di questi ultimi, ciò è per lo più da attribuire ad una flessione delle importazioni piuttosto che ad un consistente aumento del valore esportato. Di per sé il fatto che una economia importi di meno significa che avrà minor necessità di "moneta" per pagare ciò che viene comprato fuori dai confini (questo implica, di conseguenza, una minor necessità di esportare). In presenza di una economia in crescita, il rallentamento delle importazioni può essere letto, quindi, come segnale positivo (questa situazione, infatti, può essere vista come un miglioramento delle capacità provinciale di soddisfare da sola le esigenze dei soggetti all'interno del sistema). Nel caso, però, in cui il sistema economico sia caratterizzato da

una dinamica relativamente piatta il giudizio positivo deve essere drasticamente attenuato. Una minor dinamica dell'import, in questo caso, può significare infatti non tanto che le produzioni interne si sono sostituite a quelle esterne nel soddisfare i bisogni dei soggetti presenti ma piuttosto che quei bisogni non sono più soddisfatti, con ripercussioni sul livello di benessere raggiunto dai cittadini.

Per comprendere l'importanza che le diverse componenti della domanda (domanda interna e saldi con l'esterno della provincia) hanno nello stimolare la crescita del PIL prendiamo in considerazione quali sono i contributi<sup>5</sup> alla crescita di questi ultimi (Tab. 3.2). Per quanto riguarda la provincia nel suo complesso possiamo dire che, degli 1,1 punti percentuali di crescita, circa 0,7 devono essere attribuiti allo stimolo proveniente dalla domanda interna. Il saldo commerciale (esportazioni complessive al netto delle importazioni complessive) contribuisce per circa 0,4 punti percentuali di crescita soprattutto in virtù di un contributo estero favorevole.

Tabella 3.2  
CONTRIBUTI REALI ALLA CRESCITA. 2004  
Valori %

	PROVINCIA DI PISTOIA	TOSCANA	Val di Nievole	Montagna pistoiese	Area urbana pistoiese
Domanda finale interna	0,7	0,60	-0,3	-0,4	1,4
<i>di cui: Consumi interni delle famiglie</i>	0,2	0,50	-0,8	-0,7	0,8
Export totale	-0,6	1,00	0,8	1,3	-1,6
Import totale	1,0	-0,60	0,5	0,8	1,3
Variazione del PIL	1,1	1,0	1,0	1,6	1,2

Fonte: IRPET

Passiamo, infine, ad analizzare gli effetti che la crescita dell'economia pistoiese ha sulla domanda di lavoro posta in essere dal sistema produttivo. Nel complesso della provincia si assiste ad una sostanziale invarianza del numero delle Unità di lavoro<sup>6</sup> rispetto al 2003. Questo dato è in controtendenza rispetto al dato complessivo regionale in cui si registra una variazione delle UL pari allo 0,5%. In questo caso, allargando leggermente la prospettiva, il commento cambia. Nell'arco degli ultimi tre anni, infatti, la variazione complessiva è risultata, in provincia, in linea con quella regionale. A livello sub-provinciale si osserva una crescita delle unità di lavoro nella Val di Nievole (+0,5%) e una flessione sia nell'area montana (-0,5%) che in quella urbana (-0,2%).

In sintesi, nel 2004 la provincia di Pistoia riesce a reagire, anche se soprattutto in virtù di una pronunciata dinamica del settore agricolo, dopo le difficoltà del passato

<sup>5</sup>I contributi delle varie voci sono calcolati tenendo conto sia del tasso di variazione delle diverse componenti che del loro peso rispetto al totale risorse.

<sup>6</sup>Ricordiamo, come di consueto, come le Unità di lavoro non possano essere necessariamente collegate al numero di posti di lavoro effettivamente realizzati all'interno della provincia. L'unità di lavoro rappresenta, infatti, la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

attestandosi su un tasso di crescita del PIL dell'1,1% leggermente al di sopra, quindi, del dato medio regionale. Da un punto di vista aggregato, il risultato è da attribuire all'evoluzione della domanda interna mentre il ruolo degli scambi commerciali apporta un contributo contenuto al processo di crescita.

## 3.2

### L'andamento settoriale

Per comprendere a fondo la dinamica congiunturale della provincia è necessario passare attraverso la lente settoriale. Il sistema economico si compone di diverse tipologie di produzione a cui si legano caratteristiche diverse e andamenti non sempre omogenei.

Tra i settori che assumono grande rilevanza per l'economia pistoiese troviamo, innanzitutto, il settore della Moda il quale, nel 2004, ha determinato la creazione del 8,8% del totale valore aggiunto provinciale rispetto ad un peso medio che in Toscana si aggira attorno al 6,2% (Tab. 3.3). In questo settore, che risente sia delle difficoltà che interessano tutto il comparto della moda regionale e nazionale che della crisi dell'industria tessile pratese, si osserva una ulteriore pesante battuta d'arresto (il valore aggiunto diminuisce del 3,8% rispetto all'anno precedente) che si va ad aggiungere alla già consistente frenata osservata nel 2003. Il dato risulta essere leggermente meno accentuato di quanto si osserva per la regione nel suo complesso (-4,4%), anche in virtù di una tenuta della componente industriale di questo settore.

Tabella 3.3  
VALORE AGGIUNTO CON BRANCHE AGGREGATE. 2004  
Quote su totale e variazioni % a prezzi costanti 2003/2004

	Val di Nievole		Montagna pistoiese		Area urbana pistoiese		PROVINCIA	
	Peso settore su totale	Var. % 03/04	Peso settore su totale	Var. % 03/04	Peso settore su totale	Var. % 03/04	Peso settore su totale	Var. % 03/04
Agricoltura	2,11	11,89	7,87	11,67	7,21	10,83	5,41	11,03
Alimentare	2,81	-1,75	1,88	-3,04	0,85	-0,35	1,60	-1,38
Estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi	1,43	-1,94	0,44	-1,73	0,33	-0,84	0,73	-1,64
Moda	6,20	-2,01	0,76	-1,27	11,04	-4,38	8,82	-3,81
Meccanica	3,79	1,79	12,86	0,47	4,14	0,51	4,42	0,91
Altra industria	7,73	0,15	4,70	-2,05	6,51	2,27	6,86	1,29
Energia, acqua, gas	1,12	3,83	2,92	2,74	1,17	5,38	1,23	4,59
Costruzioni	6,18	2,56	7,39	2,59	4,31	1,96	5,12	2,26
Commercio alberghi e pubblici esercizi	23,82	0,75	21,42	-0,10	16,42	1,40	19,31	1,04
Altri servizi	44,81	1,20	39,76	1,41	48,03	0,82	46,49	0,97
TOTALE	100,00	1,07	100,00	1,63	100,00	1,27	100,00	1,22

Fonte: IRPET

Di particolare rilevanza all'interno del comparto appena descritto è l'andamento del Tessile e Abbigliamento. Quest'ultimo, nel 2004, ha subito una flessione pesante (-4,8%) che si aggiunge ai risultati particolarmente negativi del 2003. Se consideriamo che in un solo anno, il 2004, il valore dell'esportazione provinciale verso l'estero, canale tradizionale di vendita delle produzioni tessili, si è ridotto consistentemente (le esportazioni di tessuti verso il resto del mondo hanno subito una variazione, calcolata a prezzi correnti, dell'11,4%) ci rendiamo conto delle grandi difficoltà del settore. Anche il calzaturiero rappresenta una delle specializzazioni produttive tipiche della provincia per il quale si rende necessaria una osservazione attenta. Il valore aggiunto di questo settore è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2003 (+0,1%) ma, come si comprenderà dai capitoli successivi, questo dato sintetico nasconde gli andamenti sostanzialmente diversi delle produzioni artigiane, il cui fatturato è notevolmente diminuito, da quelli dell'industria calzaturiera, per la quale si osserva una sostanziale stabilità delle quantità prodotte in presenza di consistenti aumenti di prezzo. Soprattutto le grandi imprese, infatti, sono caratterizzate da posizionamenti su mercati di lusso internazionali all'interno dei quali è possibile modificare la componente di prezzo senza intaccare in modo significativo le quantità vendute. Sempre all'interno dell'aggregato manifatturiero possiamo sottolineare il settore del Mobile (compreso in quello che viene chiamato "Altre industrie manifatturiere"), il quale riesce ad invertire la tendenza del 2003, in cui il calo era stato vistoso, attestandosi su un incremento del valore aggiunto pari al 2% (le esportazioni di mobili verso l'estero hanno sicuramente contribuito al risultato positivo visto che nel complesso del 2004 sono aumentate, anche in questo caso considerando i valori a prezzi correnti, del 16,8%). Questo dato, però, seppur positivo non permette di riconquistare il terreno perduto negli anni precedenti. Tra le produzioni manifatturiere tipiche della provincia, ricordiamo anche il settore



della "Carta, Stampa ed Editoria" che, dopo un 2002-2003 non positivo, anche nel 2004 fa segnare un poco soddisfacente -0,5%. In questo caso la battuta d'arresto è meno marcata di quella registrata per la Toscana nel suo complesso, per la quale si osserva una variazione pari al -2%. Infine, per completare il quadro del comparto manifatturiero, la meccanica provinciale, con particolare riguardo per la produzione di mezzi di trasporto, è cresciuta (il settore dei Mezzi di trasporto ha incrementato il valore aggiunto del 2%).

Passiamo a considerare i servizi, che determinano nel complesso la maggior parte del valore aggiunto. Il settore Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi, con un peso sul totale in linea con quello medio regionale (il 19%), raggiunge una crescita leggermente superiore a quella Toscana (mentre in provincia il suo valore aggiunto cresce del 1,0% in regione si raggiunge lo 0,8%). Soffermandoci sinteticamente sul dato relativo ai soli Alberghi e Ristoranti è possibile notare, però, la flessione consistente di questi (-3,6%). Gli Altri servizi nel complesso fanno registrare una variazione dell'1%, sostanzialmente in linea con quella regionale.

Al contrario, il comparto agricolo, composto prevalentemente dal settore florovivaistico, segna un notevole aumento del valore aggiunto (+11,0%) e contribuisce pesantemente a determinare il risultato complessivo della provincia. Il tasso di crescita pistoiese nel 2004 in questo settore è consistente, anche grazie ad una domanda estera in crescita di quasi 9 punti percentuali, ma non in linea con il risultato regionale. In Toscana, infatti, l'Agricoltura accresce il valore aggiunto di 24 punti percentuali. Il differenziale è da spiegare alla luce del diverso andamento fatto registrare dalle varie forme di coltivazione. La forte specializzazione florovivaistica ha inciso, comprimendo il risultato provinciale al di sotto del dato regionale, in virtù del consistente rallentamento registrato nell'ultimo anno nelle coltivazioni di fiori e piante da vaso. La specificità della provincia, almeno rispetto alla media regionale, risiede nel fatto che l'Agricoltura, nel complesso, pesa sul totale del sistema economico provinciale molto più di quanto in media si osserva per la Toscana nel suo complesso (in provincia il peso è pari al 5,4% mentre per la regione il peso è dell'1,9%). Questa caratteristica diviene rilevante poiché, in presenza di una dinamica settoriale così pronunciata, determina un differenziale di crescita positivo a favore di Pistoia rispetto alla media delle altre province. La combinazione di questi due elementi (tasso di variazione comunque consistente e peso sul totale estremamente accentuato) permette di spiegare da solo la crescita complessiva della provincia al di sopra di quella Toscana.

Entrando all'interno delle specificità locali emerge chiaramente come, in tutte e tre le ripartizioni territoriali in cui è divisa la provincia, sia la dinamica del settore agricolo a

giocare il ruolo principale nella determinazione della crescita economica. L'importanza dell'agricoltura è diversa tra i vari sistemi locali. In Val di Nievole il peso è attorno al 2% (in termini di valore aggiunto) del totale e la variazione, seppur consistente (+11,9%), ha giocato un ruolo sicuramente più contenuto di quanto non abbia fatto sia nell'Area montana che in quella urbana, dove il peso è superiore al 7% del totale valore aggiunto attivato. In questi due sistemi la variazione è risultata pari a, rispettivamente, +11,7% e +10,8%.

Il dato positivo del valore aggiunto agricolo è riuscito a compensare il risultato, talvolta deludente, che, nelle diverse realtà locali, ha caratterizzato alcuni settori tipici. Tra questi dobbiamo sottolineare le difficoltà del comparto Moda presente nell'Area urbana (in cui il calo consistente di quest'anno pari al -4,4% si va ad aggiungere ai pessimi risultati precedenti) e, al contrario, il buon andamento delle produzioni di Mobili.

In Val di Nievole la produzione di Carta ha subito una riduzione del valore aggiunto pari al -0,7% mentre il comparto Moda, sostanzialmente orientato alla produzione di calzature, scende del 2% anche nel 2004 dopo la pesante battuta d'arresto del 2003.

Nell'Area montana una delle lavorazioni tipiche, oltre alla produzione agricola, è quella di metalli. Quest'ultima impiega, secondo i dati censuari, circa il 14% degli addetti. Il dato, contenuto all'interno della voce Meccanica, relativo al tasso di crescita della lavorazione dei metalli risulta moderatamente positivo anche se inferiore al risultato medio regionale.

Oltre al dato relativo al valore aggiunto è interessante anche considerare quali sono stati i risultati dei diversi settori in termini di unità di lavoro occupate (Tab. 3.4).

Nel settore agricolo prosegue il processo di riduzione delle ULA impiegate nell'attività produttiva. Nel 2004, infatti, nonostante l'incremento di valore aggiunto registrato, si osserva una riduzione del 5,9% delle unità di lavoro. A contribuire in termini negativi alla evoluzione del numero di posti di lavoro in provincia è stato, anche, il settore Tessile e Abbigliamento che, in risposta alla crisi, riduce il fattore lavoro<sup>7</sup> del 4,1% (riduzione più pesante di quella osservata a livello regionale: -3,6%). Si accompagnano a questa, sempre all'interno del manifatturiero, anche le flessioni nel settore "Carta, Stampa e Editoria" (-0,7%). Infine, il settore del Commercio e Alberghi segna un aumento delle UL (+0,7%), mentre gli Altri servizi presentano un rafforzamento dell'utilizzo del fattore lavoro pari al 2%.

Tabella 3.4

<sup>7</sup> Si ricorda nuovamente che questo non significa che vi sia stata una riduzione di pari importo del numero di posti di lavoro presenti in provincia all'interno del settore Tessile e Abbigliamento.

UNITÀ DI LAVORO CON BRANCHE AGGREGATE. 2004  
 Quote su totale e variazioni % a prezzi costanti 2003/2004

	<u>Val di Nievole</u>		<u>Montagna pistoiese</u>		<u>Area urbana pistoiese</u>		<u>PROVINCIA</u>	
	Peso settore su totale	Var. % 03/04	Peso settore su totale	Var. % 03/04	Peso settore su totale	Var. % 03/04	Peso settore su totale	Var. % 03/04
Agricoltura	5,82	-5,30	12,96	-5,49	9,07	-6,20	7,91	-5,88
Alimentare	1,99	-1,56	1,81	-2,86	1,20	-0,16	1,55	-1,02
Estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi	1,13	-3,12	0,46	-3,99	0,47	-2,04	0,74	-2,76
Moda	8,80	-1,04	1,13	-0,44	15,36	-3,59	12,10	-2,83
Meccanica	3,94	-0,14	11,51	-1,97	4,79	-1,52	4,72	-1,10
Altra industria	6,22	-0,08	5,15	-2,64	7,88	2,70	7,09	1,56
Energia, acqua, gas	0,23	0,25	0,54	-0,81	0,37	1,74	0,32	1,13
Costruzioni	7,43	-0,77	8,56	-0,75	5,89	-1,36	6,63	-1,06
Commercio alberghi e pubblici esercizi	28,44	0,56	25,27	0,49	19,66	0,90	23,46	0,71
Altri servizi	36,01	2,34	32,62	1,83	35,32	1,83	35,49	2,04
TOTALE	100,00	0,47	100,00	-0,50	100,00	-0,23	100,00	0,04

Fonte: IRPET

*Parte B*  
ALCUNI APPROFONDIMENTI TEMATICI E SETTORIALI

## 4.

## LE ESPORTAZIONI ESTERE

Il settore export pistoiese nel 2004 è stato caratterizzato da una sostanziale stabilità (+0,1%), dopo i risultati negativi del 2003 (-6,5%).

L'analisi settoriale (Tab. 4.1) mostra come i settori del mobile e dell'agricoltura (floro-vivaismo) abbiano invertito il *trend* negativo del 2003, registrando rispettivamente una crescita del 16,8% e dell'8,9% e confermandosi come primo e secondo settore dell'export pistoiese.

Tabella 4.1  
ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA E DELLA TOSCANA PER SETTORI  
Quote settoriali (%) nel 2004 e variazioni % su anno precedente. Valori correnti

Settori	PROVINCIA DI PISTOIA			TOSCANA	
	Quote settoriali	Variazione 2004	Variazione 2003	Quote settoriali	Variazione 2004
Mobili	15,9	16,8	-4,0	2,6	9,3
Agric. Caccia e pesca	13,0	8,9	-1,7	1,1	5,5
Calzature	10,4	3,4	-9,5	6,8	-3,5
Tessuti	8,5	-11,4	-8,3	8,2	5,8
Mezzi di trasporto	7,3	-31,6	-5,0	7,6	5,8
Carta e stampa	6,0	1,3	0,5	4,0	-1,9
Maglieria	5,8	-19,9	-13,0	2,7	-14,0
Raffinerie, chimica, gomma	5,7	18,4	-10,5	8,9	4,8
Macchine ed apparecchi meccanici	5,1	-4,9	3,0	16,1	25,2
Alimentari ed affini	5,0	11,1	11,4	5,2	4,8
Confezioni	4,5	-1,9	-8,3	5,7	2,0
Metallurgia	3,1	28,9	-23,6	5,4	17,2
Filati	2,4	12,6	-18,1	1,3	-0,8
Altre manifatturiere	2,2	-5,3	-21,8	0,6	-9,0
Pelli conciate, cuoio e affini	2,0	20,3	-1,4	3,3	-4,8
Meccanica di precisione	1,5	4,9	-3,3	5,3	29,6
Altri settori	1,5	0,1	-17,9	15,3	2,2
TOTALE	100,0	0,1	-6,5	100,0	6,9

Fonte: rielaborazione su dati ISTAT

Il settore calzaturiero, che negli ultimi due anni aveva progressivamente perso competitività, nel 2004 ha registrato una parziale ripresa (+3,4%), passando da quarto a terzo settore per quote di esportazione.

Confermano i risultati negativi del 2003 i settori dei tessuti (-11,4%), dei mezzi di trasporto (-31,6%) e della maglieria (-19,9%). In peggioramento il settore di macchine e apparecchi meccanici (-4,9%), mentre il settore alimentare (+11,1%) e carta stampa (+1,3%) hanno confermato i risultati positivi del 2003.

I settori della chimica e della metallurgia, dopo due anni di risultati negativi, hanno ricominciato a crescere rispettivamente del 18,4% e del 28,9%, mentre il settore delle

confezioni mostra ancora segnali di debolezza, ma in miglioramento rispetto al 2003 (-1,9% rispetto al -8,3% del 2003).

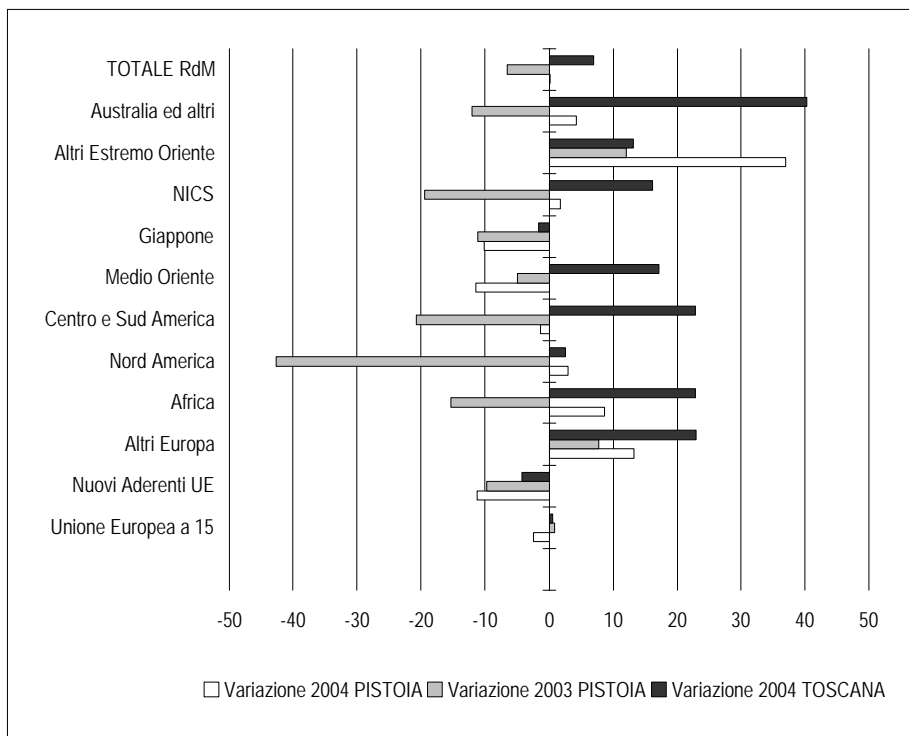
La dinamica delle esportazioni provinciali risulta abbastanza differenziata rispetto a quella regionale: è più debole nei settori dei tessuti (-11,4% contro il +5,8% della Toscana), dei mezzi di trasporto (-31,6% contro il +5,8%), di macchine e apparecchi meccanici (-4,9% contro il +25,2%), delle confezioni (-1,9% contro il +2%). La dinamica provinciale è invece più forte di quella regionale nei settori calzaturiero (+3,4% contro il -3,5%), carta e stampa (+1,3% contro il -1,9%), filati (+12,6% contro il -0,8%), pelli conciate, cuoio e affini (+20,3% contro il -4,8%).

L'analisi delle esportazioni provinciali per aree geografiche (Graf. 4.2) mostra una riduzione delle esportazioni sul mercato dell'Unione Europea a 15 (-2,5%), che rappresenta il 63% delle esportazioni complessive. Tale riduzione è dovuta essenzialmente ai risultati negativi del settore dei mezzi di trasporto (-40%), che interrompono il *trend* positivo degli anni passati, sul quale incide la peculiarità dei mezzi di trasporto ferroviari e delle commesse pluriennali che li caratterizzano.

Nel mercato nordamericano (che rappresenta una quota dell'8,8% sul totale export) le esportazioni sono aumentate del 3%. Tale incremento è dovuto soprattutto all'andamento positivo dei settori tipici di questo mercato: calzature (+14,7%), confezioni (+27,5%), alimentari (+19,9%), pelletteria (+49,4%), metallurgia (+35,9%). Continuano invece a registrare risultati negativi le altre manifatture (-13,4%) e la maglieria (-34,7%).

Per quello che riguarda le altre aree geografiche, si può osservare un incremento delle esportazioni in Africa (+8,6%) legato ai settori delle macchine e apparecchi meccanici (+4,4%), filati (+38,1%), confezioni (+75,6%). Si è registrata infine una riduzione delle esportazioni in Medio Oriente (-11,5%) e Giappone (-10,1%).

Grafico 4.2  
 ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA E DELLA TOSCANA PER AREE GEOGRAFICHE  
 Variazioni % rispetto all'anno precedente

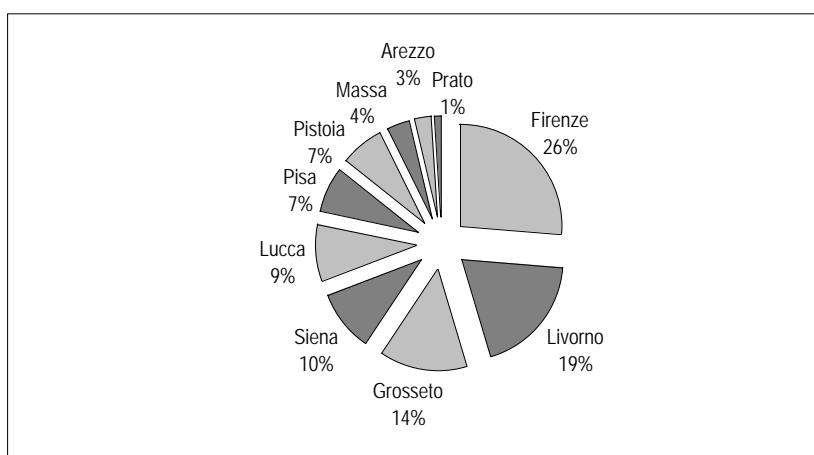


## 5.

### IL TURISMO

Nel 2004 il settore turistico di Pistoia ha rappresentato il 7% del turismo toscano per numero di presenze (2.390.112) (Graf. 5.1). In questa provincia vi sono due Agenzie di Promozione per il Turismo (APT): l'APT 3 "Montecatini Terme-Val di Nievole" e l'APT 12 "Abetone, Pistoia e Montagna Pistoiese".

Grafico 5.1  
PRESENZE TURISTICHE PER PROVINCIA



Il 2004 è stato un anno di lieve ripresa per il turismo pistoiese (+0,4%), dopo la *performance* negativa del 2003 (-7,8%) (Tab. 5.2). Tale ripresa è determinata dalla riduzione delle presenze italiane (-4,8%), compensata dall'incremento di quelle straniere (+5,3%). Accanto al buon risultato delle strutture extra-alberghiere (+6%), si è registrato un andamento leggermente negativo dell'affluenza in quelle tradizionali (-0,3%): in queste strutture si sono ridotte soprattutto le presenze italiane (-5,8%), a fronte di un aumento sensibile (+5,3%) di quelle estere.

Il turismo pistoiese presenta caratteristiche strutturali differenti nelle due APT. Nell'APT 12 prevale il turismo montano (Abetone e Appennino Pistoiese). All'interno di questo comparto le presenze si sono ridotte (-1,8%), soprattutto quelle straniere (-4,1%). La maggior riduzione ha riguardato le strutture alberghiere (-2,3%), mentre quelle extra-alberghiere hanno registrato una flessione più moderata nell'affluenza turistica (-0,6%). In queste strutture le presenze italiane sono aumentate (+2,4%), mentre quelle straniere sono diminuite (-6,5%). I dati mostrano come la crisi del turismo



montano sia ancora in atto: si nota un crescente disinteresse dei turisti italiani, mentre i turisti stranieri sono ancora poco attratti da questa risorsa.

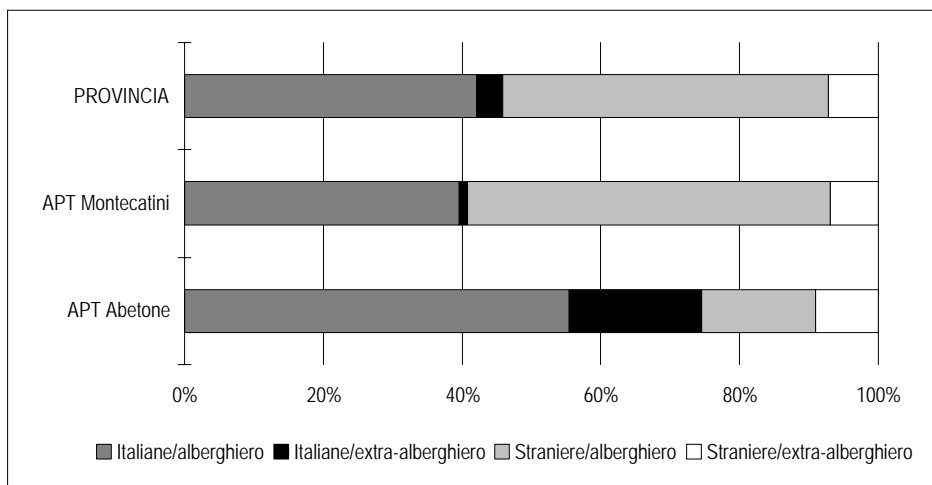
Tabella 5.2  
PRESENZE TURISTICHE NELLA PROVINCIA DI PISTOIA E IN TOSCANA PER STRUTTURA E PROVENIENZA DEI TURISTI  
Variazione % rispetto all'anno precedente

	Struttura alberghiera		Struttura extra-alberghiera		TOTALE	
	2004	2003	2004	2003	2004	2003
<i>Provincia di Pistoia</i>						
Presenze italiane	-5,8	-3,9	6,9	5,0	-4,8	-3,3
Presenze straniere	5,3	-11,1	5,5	-14,7	5,3	-11,6
TOTALE	-0,3	-7,7	6,0	-8,7	0,4	-7,8
<i>APT 12 Abetone</i>						
Presenze italiane	-2,2	2,3	2,4	8,3	-1,1	3,7
Presenze straniere	-2,7	-10,1	-6,5	-2,5	-4,1	-7,5
TOTALE	-2,3	-0,8	-0,6	4,3	-1,8	0,5
<i>APT 3 Montecatini</i>						
Presenze italiane	-6,7	-5,3	22,3	-5,0	-6,0	-5,3
Presenze straniere	5,8	-11,2	8,8	-17,6	6,1	-12,0
TOTALE	0,0	-8,6	10,6	-16,1	0,8	-9,2
<i>Regione Toscana</i>						
Presenze italiane	0,9	-4,3	-4,5	3,8	-1,7	-0,6
Presenze straniere	-1,9	-5,5	-11,3	-5,7	-5,9	-5,6
TOTALE	-0,5	-4,9	-7,5	-0,6	-3,7	-3,0

Nell'ATP 3 prevale il turismo termale, con le località di Montecatini e Monsummano. Questa risorsa turistica sta affrontando un lungo periodo di crisi, ma all'interno di questo settore si registrano risultati molto diversi. L'area di Montecatini è riuscita in parte a sottrarsi alla crisi, sfruttando i vantaggi della vicinanza con Firenze (molti turisti stranieri che visitano Firenze preferiscono alloggiare a Montecatini). In questa zona le presenze turistiche si sono mantenute costanti (0,8%), soprattutto grazie all'incremento di affluenza di turisti stranieri (+6,1%), mentre le presenze italiane si sono ridotte (-6%). Le strutture extra-alberghiere hanno registrato un buon incremento delle presenze (+10,6%), in particolare di quelle italiane (+22,3%), mentre le strutture alberghiere sono rimaste stabili.

Osservando la composizione dei flussi turistici per paese di provenienza e struttura di accoglienza (Graf. 5.3), si può notare una netta prevalenza delle strutture alberghiere: provincia (88,8%), APT Montecatini (92%), APT Abetone (71,9%). A livello provinciale prevalgono le presenze straniere (54,1%), mentre nelle due APT i pesi sono differenti: nell'APT Abetone prevalgono le presenze italiane (74,5%), mentre nell'APT Montecatini quelle straniere (59,2%).

Grafico 5.3  
 CARATTERISTICHE DELLE PRESENZE TURISTICHE NELLA PROVINCIA DI PISTOIA. 2004  
 Composizione % sul totale delle presenze turistiche



In sintesi il turismo pistoiese fa perno su due risorse (terme e montagna) complessivamente in crisi, tuttavia con processi di diversificazione in atto (es. turismo verde, arte-affari, congressuale). Il 2004 è stato un anno di lieve ripresa per il turismo pistoiese, in contrapposizione ad una flessione (-3,7%) che invece ha colpito la regione nel suo complesso. La crisi del turismo è stata un po' più avvertita nelle aree di montagna mentre l'area di Montecatini è stata capace nello sfruttare la propria vantaggiosa posizione ed operare una diversificazione nei segmenti turistici ospitati (anche alla luce della ripresa nel 2004 del turismo 'arte-affari').

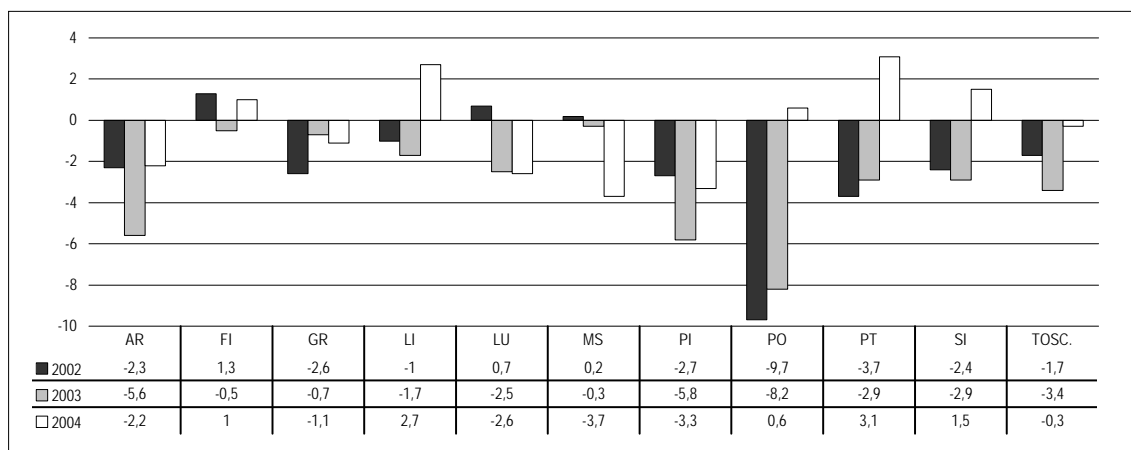
6.

L'INDUSTRIA

L'andamento dell'industria della provincia può essere analizzato anche attraverso l'indagine realizzata da Unioncamere Toscana su un campione di imprese con almeno 10 addetti (783 unità locali con 18.159 addetti, su un totale di 5.526 unità locali e 30.656 addetti) rappresentative del tessuto industriale provinciale, tenendo conto comunque dei limiti insiti nelle indagini campionarie.

Dopo la flessione del 2002 (-3,7%) e del 2003 (-2,9%), la provincia di Pistoia nel 2004 riesce finalmente a tornare in positivo, registrando un incremento della produzione industriale pari al 3,1% (Graf. 6.1). Tale dinamica rappresenta il miglior risultato tra le province della Toscana, realizzato peraltro in un contesto regionale caratterizzato da una nuova, seppur lieve, riduzione della produzione (-0,3%). La *performance* industriale pistoiese sembra in parte compensare la crisi palesata dall'artigianato ed evidenzia quindi, proprio in questo territorio, un forte differenziale di 'tenuta' tra le imprese medio-grandi e quelle piccole e micro.

Grafico 6.1  
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE  
Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

Passando ad un'analisi di maggior dettaglio dei vari andamenti settoriali (Tab. 6.2), tutti i comparti tradizionalmente rilevanti nella provincia pistoiese evidenziano un aumento della produzione industriale, tranne il settore cuoio-calzaturiero, che mostra comunque una sostanziale stabilità (-0,2%) dopo la brusca flessione del 2003 (-9,4%) e la meccanica (-1,3%, comunque meno negativo rispetto al -5,8% del 2003).

Tabella 6.2  
 ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORI  
 Variazioni % rispetto all'anno precedente

Settori di attività	PISTOIA		TOSCANA	
	2003	2004	2003	2004
Alimentari, bevande e tabacco	6,5	2,5	3,5	1,9
Tessile e abbigliamento	-2,8	5,7	-6,1	-1,3
Pelli, cuoio e calzature	-9,4	-0,2	-10,5	-3,8
Legno e mobilio	-1,9	3,5	-0,8	1,0
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	0,2	2,8	0,1	1,5
Prodotti non metalliferi	2,9	6,2	-4,0	-0,5
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-4,6	0,8	-1,4	2,2
Meccanica	-5,8	-1,3	-3,5	-0,7
Elettronica e mezzi di trasporto	4,3	5,1	6,0	2,2
Varie	-4,8	2,5	-5,0	-1,7
TOTALE	-2,9	3,1	-3,7	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

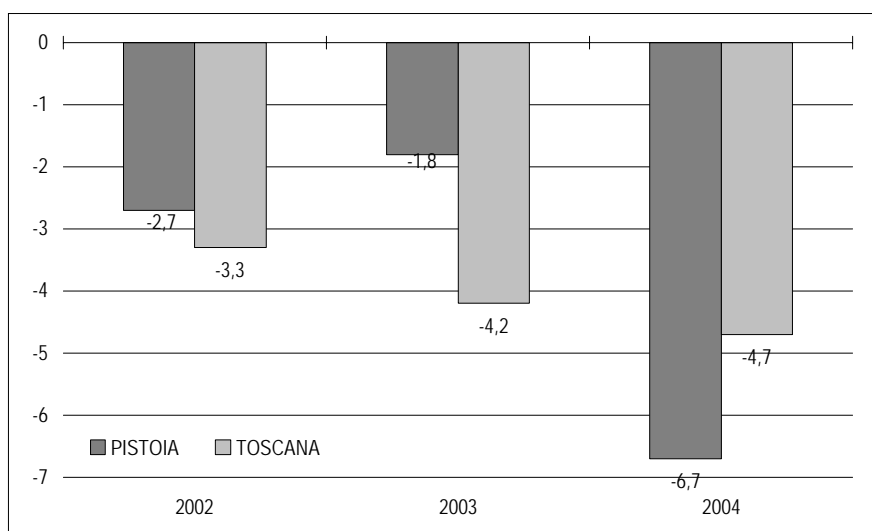
Il settore tessile-abbigliamento ed il comparto della produzione di mezzi di trasporto evidenziano infatti rispettivamente un aumento del +5,7% (risultato che compensa la contrazione del 2,8% registrata nel 2003 e che però non è in linea con i risultati delle stime del P.I.L. prima viste) e del 5,1% (che consolida così il +4,3% del 2003). Su segni positivi si attestano inoltre l'industria del legno-mobilio (+3,5%, dopo il -1,9% del 2003), la chimica (+2,8%) e la produzione di prodotti in metallo (+0,8%), confermando in questo caso le stime del P.I.L..

## 7.

### L'ARTIGIANATO

L'evoluzione congiunturale del sistema artigianale è stata rilevata attraverso le indagini realizzate dall'Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato, che utilizza un campione rappresentativo a livello provinciale e settoriale (Graf. 7.1) sull'andamento del fatturato, aggregato ben diverso dal P.I.L., rilevato poi con i limiti insiti in ogni indagine campionaria.

Grafico 7.1  
ANDAMENTO DEL FATTURATO ARTIGIANO. PISTOIA E TOSCANA  
Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato

Per il quarto anno consecutivo l'artigianato pistoiese ha riportato una riduzione in termini di fatturato. Ad esclusione del 2000 (+1,4%), dal 1998 al 2004 tutti gli anni sono stati caratterizzati da andamenti negativi: -0,3% nel 1998, -2,3% nel 1999, -0,8% nel 2001, -2,7% nel 2002, -1,8% nel 2003. Se nel 2003 l'artigianato pistoiese sembrava in qualche modo aver rallentato la spinta recessiva, nel 2004 si è avuta una vera e propria *debacle*, con una diminuzione del volume d'affari pari al -6,7%, superiore di ben due punti percentuali rispetto al dato medio regionale (-4,7%).

L'andamento dell'artigianato pistoiese è condizionato dalla persistente crisi del manifatturiero (-9,3%) e del sistema moda in particolare. Ma a completare il quadro non roseo del 2004, si aggiungono anche le dinamiche negative del settore edile (-2,3%) e del comparto dei servizi (-2,4%).

Scendendo a livello di dettaglio distrettuale, è da rilevare che nella Val di Nievole il settore di specializzazione (calzature, concia e pelletteria) ha registrato un arretramento del 13,6%.

A livello di macrosettori di attività (Tab. 7.2), le evidenti difficoltà del sistema moda (-14,7%), come detto, affossano l'andamento congiunturale dell'intero segmento manifatturiero (-9,3%). Il sistema moda, ormai dal 1998, continua a perdere colpi in ogni suo comparto, a Pistoia come nella vicina Prato (due comuni pistoiesi, Agliana e Montale sono parte integrante del distretto tessile pratese). Particolarmente penalizzate, con arretramenti del fatturato di oltre 10 punti percentuali, sono stati nel 2004 i settori della maglieria (-24,8%), del tessile (-14,9%), dell'abbigliamento (-11,3%) e delle calzature (-11,0%).

Tabella 7.2  
ANDAMENTO DEL FATTURATO ARTIGIANO  
Variazioni % rispetto all'anno precedente

Settori di attività	PISTOIA			TOSCANA		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
- Sistema moda	-12,3	-9,7	-14,7	-9,6	-12,3	-11,0
- Metalmeccanica	-0,7	-1,4	2,4	-3,1	-3,6	-1,0
- Altri manifatturieri	-0,9	-1,3	-7,5	-2,2	-3,8	-5,6
TOTALE MANIFATTURIERI	-5,4	-4,5	-9,3	-5,2	-6,9	-6,5
TOTALE EDILIZIA	2,0	4,7	-2,3	2,6	3,4	-1,3
- Riparazioni	2,2	1,1	0,7	-2,3	-2,8	-3,3
- Trasporti	-2,8	3,7	-2,7	-2,6	-1,7	-1,3
- Servizi a persone e imprese	-1,3	-1,0	-2,9	-4,6	-3,8	-4,3
TOTALE SERVIZI	-1,0	1,2	-2,4	-3,1	-2,5	-2,6
TOTALE ARTIGIANATO	-2,7	-1,8	-6,7	-3,3	-4,2	-4,7

Fonte: Osservatorio Regionale sull'Artigianato

La metalmeccanica, dopo l'arretramento del 2002 (-0,7%) e del 2003 (-1,4%), nel 2004 riesce invece a tornare in terreno positivo (+2,4%), un risultato in controtendenza rispetto al dato medio regionale (-1,0%). Negativa è invece la dinamica degli altri settori manifatturieri (-7,5%), a causa principalmente delle deludenti *performance* di legnomobili (-9,1%), carta (-7,1%) ed alimentari (-6,6%).

Arretra anche l'edilizia (-2,3%), dopo i positivi risultati del 2002 (+2,0%) e soprattutto del 2003 (+4,7%); il risultato registrato nel corso del 2004 è di un punto percentuale al di sotto della media regionale (-1,3%). Nella provincia di Pistoia si rileva un piccolo negativo dei lavori edili di completamento (-10,2%), un arretramento delle installazioni (-1,6%), ed una modesta crescita delle costruzioni (+0,6%).

L'artigianato di servizi, infine, nel 2004 torna in terreno negativo, evidenziando una diminuzione del fatturato pari al -2,4%. Una *performance* negativa, ma comunque in linea con la dinamica media regionale (-2,6%). Esaminando la fase congiunturale attraversata dai servizi, osserviamo che un contributo positivo viene dalle riparazioni

(+0,7%), mentre un calo è fatto segnare da trasporti (-2,7%), servizi alla persona (-1,8%) e servizi alle imprese (-4,3%).

Per quanto riguarda l'occupazione, nel 2004 si registra una forte diminuzione del numero di addetti (-2,4%, il peggior risultato a livello regionale). Gli occupati complessivi nell'artigianato sono quindi scesi sotto le 30mila unità. Il calo degli addetti è particolarmente accentuato nel manifatturiero (-4,7%), ma una diminuzione dell'occupazione interessa anche l'edilizia (-0,6%). Aumenta invece l'occupazione nell'artigianato dei servizi (+1,2%).

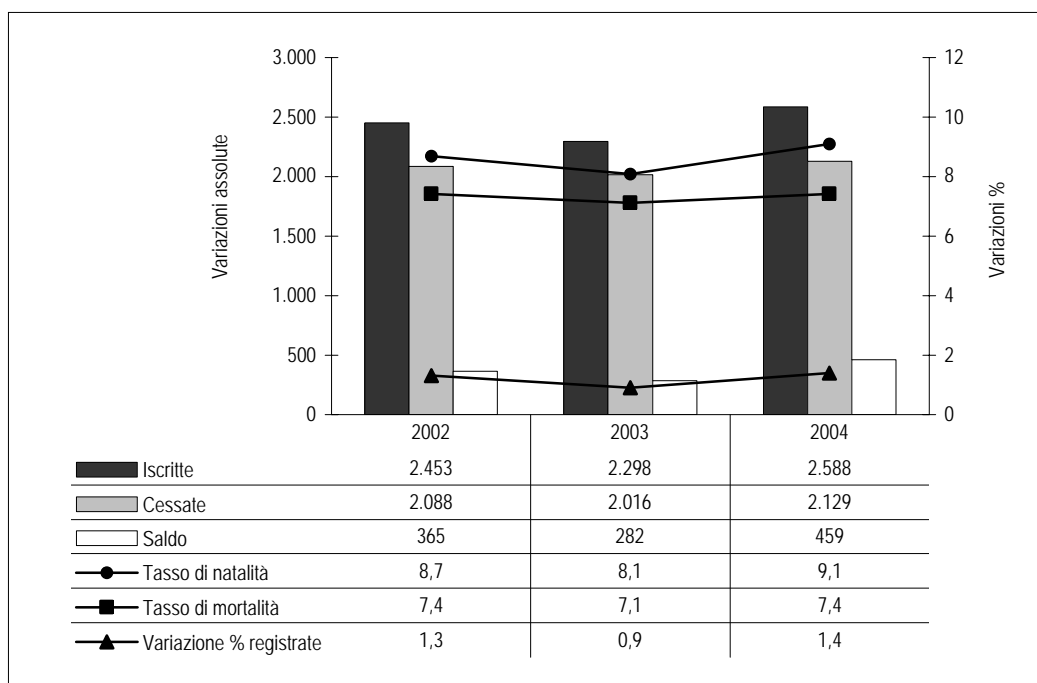
Si può concludere, in sintesi, che il 2004 è stato per l'economia artigiana di Pistoia un anno particolarmente difficile, come del resto anche per le altre province dell'area Centro occidentale, a cominciare da Pisa (-6,6%) e dalla vicina Prato (-6,5%). I dati relativi al primo semestre 2005 tendono purtroppo a confermare la crisi del sistema artigiano (-8,2% rispetto al 1° semestre 2004).

8.

## LA DINAMICA IMPRENDITORIALE

Nel corso del 2004, al Registro della Camera di Commercio di Pistoia si sono iscritte 2.588 nuove imprese, 290 in più rispetto a quanto verificatosi nel 2003 (Graf. 8.1). Aumenta conseguentemente il tasso di natalità, che nel 2004 si attesta al 9,1%, un punto percentuale in più rispetto al dato del 2003 (8,1%). Tale risultato risulta quasi mezzo punto percentuale superiore al dato medio regionale del 2004 (8,7%).

Grafico 8.1  
LA DINAMICA IMPRENDITORIALE NELLA PROVINCIA DI PISTOIA



Fonte: elaborazioni su dati Starnet-Infocamere

Di contro, nel 2004 si registra un seppur lieve incremento del numero delle cessazioni rispetto all'anno precedente (2.129 nel 2004, 2.016 nel 2003). Il tasso di mortalità aumenta così di tre decimi di punto percentuale, portandosi dal 7,1% del 2003 al 7,4% del 2004, un valore identico a quello mostrato nel 2002.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni risulta pertanto positivo (+459), e migliore sia rispetto al 2003 (+282) che al 2002 (+365). L'incremento netto di 459 unità durante il 2004 porta a 33.502 il numero delle imprese registrate a fine anno nella provincia di Pistoia, una quota che costituisce l'8,2% dell'intero tessuto imprenditoriale regionale.



La variazione percentuale delle imprese registrate nel 2004 (1,4%), pur risultando ancora al di sotto del corrispettivo dato medio regionale (+1,7%), migliora sia la *performance* provinciale del 2003 (0,9%) che quella del 2002 (+1,3%).

Nel 2004 è proseguito il processo di consolidamento del tessuto imprenditoriale pistoiese sotto il profilo della natura giuridica adottata. Le società di capitale (che a Pistoia rappresentavano alla fine del 2004 il 18,2% delle imprese complessivamente registrate; un dato in linea con quello dell'intera Toscana, dove le imprese di capitale costituivano il 18,5% del tessuto imprenditoriale) hanno evidenziato un tasso di variazione rispetto al 2003 pari al 4,9%. Contemporaneamente, rimane stabile il numero delle società di persone (+0,2%), mentre le ditte individuali, che rappresentano ancora ben oltre la metà delle imprese registrate (56,9%), riportano un lieve incremento (+0,8%). Un andamento positivo mostrano infine le imprese con altre forme giuridiche (+3,2%), che tuttavia costituiscono solo l'1,6% delle strutture aziendali complessivamente operanti a livello locale.

Da un punto di vista settoriale (Tab. 8.2), l'apporto più significativo in termini di nuove imprese è pervenuto anche nel 2004 dal settore delle costruzioni (+7,4%, +375 imprese). Il comparto edile consolida così le buone *performance* degli anni precedenti (+5,3 nel 2003, +5,2 nel 2002, +7,2% nel 2001), evidenziando, come del resto già nel 2003, un andamento superiore rispetto a quello medio regionale (+5,6%).

Tabella 8.2  
ANDAMENTO DELLE IMPRESE REGistrate PER SETTORI DI ATTIVITÀ  
Variazioni % rispetto all'anno precedente

Settori di attività	PISTOIA			TOSCANA		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Agricoltura e pesca	-1,4	-1,0	-0,9	-1,9	-1,4	-0,9
Estrazione di minerali	0,0	0,0	14,3	-1,1	-0,5	-0,2
- Moda	-3,9	-5,3	-5,0	-2,4	-3,1	-2,8
- Metalmeccanica	0,6	-0,4	0,5	0,8	1,0	0,7
- Altre industria	0,3	0,7	-2,8	-0,1	-0,3	-0,6
TOTALE MANIFATTURIERO	-1,6	-2,3	-3,2	-0,8	-1,1	-1,1
Costruzioni	5,2	5,3	7,4	5,5	4,5	5,6
Commercio	0,1	-0,6	0,0	0,0	0,0	0,5
Alberghi e ristoranti	1,8	0,2	-0,4	2,8	2,4	1,8
Trasporti e comunicazioni	1,5	-2,0	1,8	0,2	0,4	1,9
Credito e assicurazioni	-0,2	1,3	-1,7	1,4	-0,7	-1,2
Servizi alle imprese	5,4	4,3	5,6	4,6	4,3	3,1
Altri servizi e n.c.	3,4	6,2	5,6	4,0	6,2	6,9
TOTALE	1,3	0,9	1,4	1,3	1,4	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Starnet-Infocamere

Positiva, ed in accelerazione rispetto al 2003 (+4,3%), è anche la dinamica dei servizi alle imprese (+5,6%, +194 unità); all'interno di questo settore è l'attività immobiliare (+7,4%, +141 imprese) a mettere a segno la variazione più significativa, mentre più modesto è invece l'incremento del comparto informatico (+2,0%, +9 imprese).

Tra le altre attività del terziario, positivo è il risultato del comparto trasporti e comunicazioni (+1,8%, +17 imprese); la flessione dei trasporti terrestri (-0,9%, -7 imprese) e delle agenzie viaggi (-3,3%, -5 imprese) è infatti più che compensata dal “boom” del settore poste e telecomunicazioni (es.: *phone center*), che registrano un +170,6%, passando da 17 a 46 imprese.

Il 2004 è stato un anno di sostanziale stabilità per il commercio (+0,0%), con un incremento però del commercio all’ingrosso (+1,3%, +38 esercizi) a scapito del commercio al dettaglio (-0,9%, -40 esercizi). Su segni negativi si attestano invece il settore alberghi e ristoranti (-0,4%, -6 imprese) ed il comparto del credito. Quest’ultimo, dopo la crescita del +1,3% mostrata nel 2003, nel 2004 registra una nuova battuta d’arresto (-1,7%, -11 imprese): l’incremento delle attività ausiliari all’intermediazione finanziaria (+1,5%, +8 imprese) non è infatti sufficiente a bilanciare il calo delle attività più tradizionali di intermediazione monetaria e finanziaria (-1,7%, -11 imprese).

Il settore industriale anche nel 2004 (-3,2%, -208 imprese) non riesce purtroppo ad offrire un contributo positivo al complessivo ampliamento del sistema imprenditoriale pistoiese. I segni negativi del settore industriale non sono purtroppo una novità, visti i risultati del 2002 (-1,6%) e del 2003 (-2,3%). Ma in difficoltà è tutto il settore manifatturiero regionale (-1,1% nel 2004); nella provincia pistoiese la flessione è poi accentuata dalla rilevanza del sistema moda, sempre in negativo nell’ultimo quinquennio e che ha sofferto nel 2004 un nuovo pesantissimo calo (-5,0%, -147 imprese). Nell’ambito del sistema moda la contrazione ha riguardato soprattutto il settore delle confezioni (-23,8%, -139 imprese), mentre un risultato in parziale controtendenza è quello dell’importante sistema distrettuale del tessile (+0,2, +4 imprese), che per la prima volta negli ultimi anni non riporta un segno negativo. Un arretramento è evidenziato anche dal rilevante comparto cuoio-calzaturiero (-1,7%, -12 imprese).

Un segnale positivo viene invece dalla metalmeccanica (+0,5%, +6 imprese) ed in particolare dall’importante attività del comparto della fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo. Il settore recupera così le posizioni perse nel 2003 (-0,4%).

Il 2004 è stato purtroppo un anno segnato da difficoltà anche per gli altri settori industriali (-2,8%, -67 imprese). Solo il comparto alimentare (+0,6%, +3 imprese) mostra infatti una dinamica positiva, mentre variazioni negative sono registrate da settori importanti come quello del legno (-12,7%, -43 imprese) e del mobile (-0,6%, -6 imprese), oltre che dalla gomma-plastica (-10,6%, -11 imprese) e dalla chimica (-12,2%, -6 imprese).

Si osserva infine come, con un saldo di -35 imprese (-0,9%) l'agricoltura (che comprende anche la filiera del florovivaismo) abbia subito nel corso del 2004 una nuova contrazione delle imprese registrate, accentuando così un trend negativo in atto già da alcuni anni.

9.

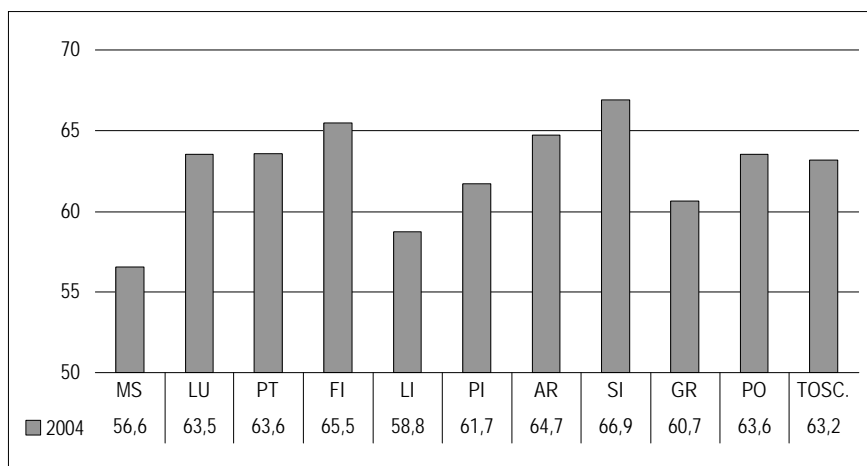
## IL LAVORO

La situazione occupazionale è stata interpretata ricorrendo ai risultati dell'indagine ISTAT sulle forze di lavoro. Tale indagine registra i livelli di occupazione e disoccupazione attraverso la rilevazione diretta presso le famiglie residenti nella provincia. Occorre sottolineare che sono intervenuti cambiamenti negli aspetti definitivi e nella produzione di dati con il passaggio dalla rilevazione trimestrale a quella continua. Questo comporta una discontinuità nelle serie storiche per cui non è possibile per l'anno 2004 fare delle comparazioni con gli anni precedenti.

Le stime dell'ISTAT sull'occupazione per il 2004, per la fascia di età 15-64 nella provincia di Pistoia, evidenziano la presenza di un totale di oltre 117.000 occupati ripartiti tra quasi 70.000 occupati fra i maschi e quasi 47.000 occupati fra le donne. Per quanto riguarda invece i valori assoluti relativi alla disoccupazione nella fascia di età 15-64, sono stimati oltre 7.000 disoccupati, ripartiti tra meno di 3.000 disoccupati fra i maschi ed oltre 4.000 disoccupati fra le donne.

Il Grafico 9.1 mostra come il tasso di occupazione nel 2004 nella provincia di Pistoia (63,6%) sia in linea con la media regionale (63,2%), con uno scarto positivo di 0,4 punti percentuali.

Grafico 9.1  
TASSO DI OCCUPAZIONE TOTALE PER PROVINCIA  
Valori %

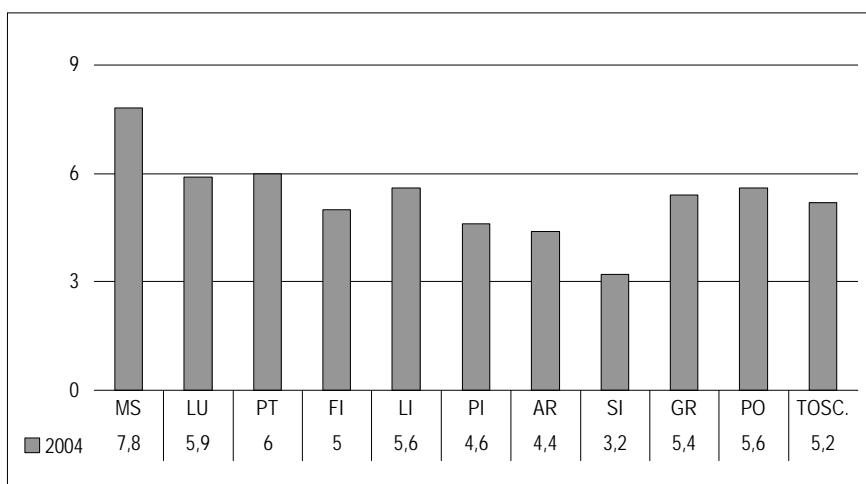


Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione (Graf. 9.2), le stime ISTAT evidenziano come la provincia di Pistoia presenti un tasso di disoccupazione, 6,0%, non

in linea con la media regionale. Tuttavia, ad eccezione delle province di Massa e di Siena, i differenziali con i tassi delle altre province toscane sono relativamente piccoli. Il confronto con la media regionale (5,2%) mostra infatti un differenziale di meno di un punto percentuale.

Grafico 9.2  
TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE PER PROVINCIA  
Valori %

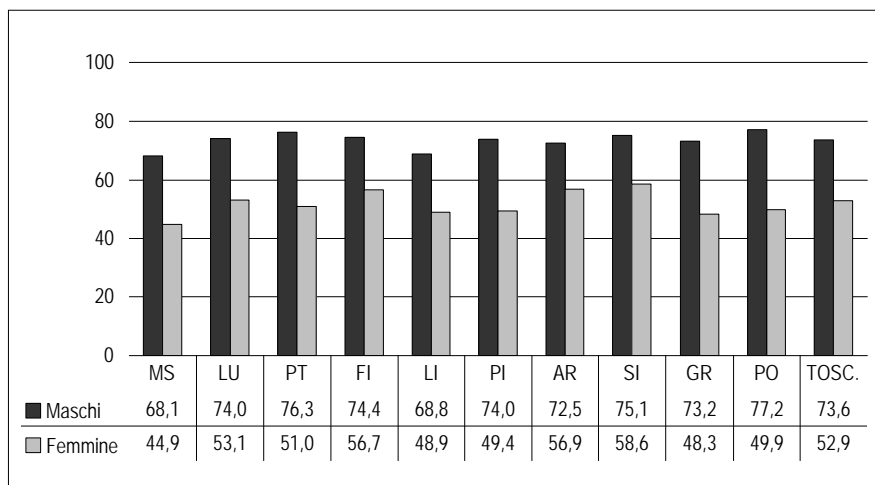


Fonte: ISTAT

Passando all'analisi del Grafico 9.3, si osserva che la percentuale di donne occupate nella provincia di Pistoia (51,0%) presenta una differenza negativa con la media regionale (52,9%) di quasi due punti percentuali. Occorre sottolineare che l'occupazione femminile nella provincia di Pistoia raggiunge l'obiettivo strategico italiano per l'occupazione femminile per il 2005 (46%), ma non quello europeo (57%). L'occupazione femminile risulta essere inferiore a quella maschile di oltre venticinque punti percentuali.

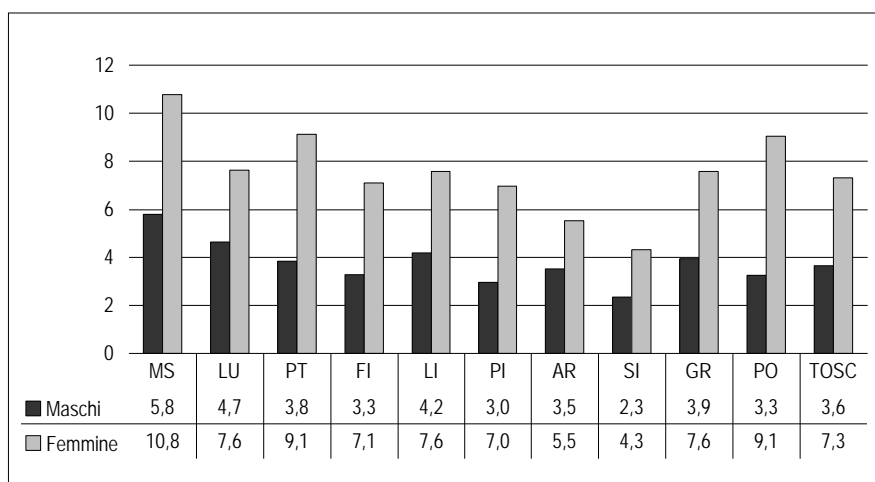
La disoccupazione femminile nella provincia di Pistoia, 9,1% (Graf. 9.4), presenta anch'essa uno scarto di quasi due punti percentuali rispetto alla media regionale (7,3%). Si osserva, inoltre, come la disoccupazione femminile sia ancora molto superiore a quella maschile, con un gap di oltre cinque punti percentuali.

Grafico 9.3  
TASSO DI OCCUPAZIONE PER PROVINCIA E PER GENERE  
Valori %



Fonte: ISTAT

Grafico 9.4  
TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E PER PROVINCIA  
Valori %



Fonte: ISTAT

In sintesi, il mercato del lavoro pistoiese mostra risultati in linea con quelli medi regionali per l'occupazione e con un divario relativamente piccolo rispetto alle altre province per la disoccupazione. Tale mercato presenta margini di miglioramento ottenibili agendo sulla componente femminile: infatti, il tasso di disoccupazione maschile non risulta elevato, per cui le politiche attive dovrebbero concentrarsi soprattutto nel favorire l'inserimento delle donne sul mercato del lavoro.

## CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

La dinamica di quest'anno, leggermente superiore al dato regionale, permette alla provincia di Pistoia di muoversi dalla situazione di stallo in cui si era venuta a trovare ad inizio millennio. Come sottolineato in precedenza, però, il dato positivo relativo al 2004 è legato ad una evoluzione del valore aggiunto del settore agricolo estremamente pronunciata. Andando a scontare questa componente e osservando la dinamica del settore manifatturiero emerge, però, come le difficoltà degli ultimi anni non si possano ancora ritenere superate. Il dato più preoccupante riguarda il comparto della moda che flette soprattutto in virtù di una dinamica negativa del settore tessile e abbigliamento. Problematica anche la situazione nella produzione di calzature. In questo caso emerge con chiarezza la difficoltà delle piccole imprese artigiane nel reggere alla concorrenza proveniente da fuori i confini provinciali mentre, al contrario, si nota la capacità delle grandi imprese industriali provinciali presenti nel settore calzaturiero di sfruttare il loro posizionamento di mercato su fasce elevate di reddito per mantenere margini di profitto. Sicuramente migliori sono le dinamiche congiunturali di altri settori rilevanti come quello della produzioni di mezzi di trasporto e quello del mobile.

Il 2004 non è stato un anno buono per la componente turistica che oltre ad una dinamica praticamente piatta del numero di presenze (comunque migliore rispetto a quella regionale) è stata caratterizzata da una consistente flessione della spesa complessivamente posta in essere dai non residenti. Questo elemento tende a comprimere la dinamica della domanda interna (riducendo i consumi interni delle famiglie) della provincia pistoiese che si affida al turismo come importante canale di entrata di flussi monetari esterni al sistema. Nel complesso, però, nonostante la flessione della spesa turistica, la domanda interna rappresenta, nel 2004, il vero motore della crescita dell'economia provinciale pistoiese. Il contributo della domanda interna è, infatti, sicuramente superiore rispetto a quanto fatto registrare dalla evoluzione, seppur positiva, del saldo commerciale con l'esterno della provincia (resto di Toscana, resto d'Italia e resto del mondo). In particolare, quest'ultimo è migliorato rispetto al 2003, contribuendo al risultato complessivo di crescita, ma il miglioramento del saldo non è frutto di una dinamica positiva delle esportazioni provinciali quanto piuttosto di una flessione delle importazioni.

La situazione di difficoltà della provincia sembra destinata a protrarsi anche per l'anno in corso. Infatti, in prospettiva, per il 2005, ci si attende una flessione del tasso di

crescita del PIL che, si stima, non supererà il modesto 0,1% di crescita (rispetto ad una regione che non farà meglio di un +0,2%). Il dato sembra migliorare in una ottica di medio periodo visto che i tassi di variazione che si stimano per il 2006-2009 si aggirano attorno all'1,1%-1,6% in linea sostanzialmente con il dato toscano.

A conferma delle difficoltà che si prospettano per il 2005 possono essere richiamati sinteticamente i primi dati forniti dall'ISTAT in merito all'evoluzione delle esportazioni verso l'estero. Il dato relativo al primo semestre dell'anno descrive una situazione di difficoltà per le merci provinciali che nel complesso si riducono, nel confronto con il dato relativo al primo semestre del 2004, di oltre 12 punti percentuali. Questa dinamica è sicuramente al di sotto del risultato che si registra per la Toscana per la quale la variazione tendenziale del primo semestre dell'anno è leggermente positiva (attorno al +2%).

Nel complesso, quindi, il 2005 sarà un anno difficile per l'economia provinciale e la ripresa è rimandata al 2006, anche se, in questo senso, il grado di incertezza è ancora forte.